ULTIMA EDIZIONE

OMAGGIO

1° TORINO
Anno 75 Num. 54
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 4-5 Marzo 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-030 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La "vittoria-lampo„ diplomatica e militare dell'Asse nei Balcani

Truppe, artiglierie, carri armati dell'Esercito tedesco raggiungono le posizioni strategiche nel territorio bulgaro

DAI BALCANI AL VICINO ORIENTE

Eden intriga ad Ankara per suscitare la guerra in Asia Minore

Siria e Irak promessi alla Turchia - Un generale pronto alla guerra - Concentramenti di truppe alle frontiere della Palestina

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Gli inglesi sembrano molto stupiti del chiasso che tutto il mondo va facendo nel commentare il magnifico successo diplomatico, politico e strategico della Germania con la «Vittoria lampo» — definizione americana — ottenuta in Bulgaria.

La stampa germanica dedica oggi quasi integralmente il proprio spazio agli avvenimenti di Bulgaria, pubblicando lunghe corrispondenze dall'estero sull'impressione prodotta negli Stati di tutto il mondo dal fulmineo successo dell'Asse e numerose relazioni dei giornalisti P. K. al seguito delle truppe entrate in Bulgaria.

Le prime si possono riassumere in manifestazioni di stampa di clamoroso stupore.

Nell'America, ad esempio, tutti credevano in una prossima azione britannica, proprio nello stesso settore, credenza avvalorata dal viaggio ad Ankara di Eden e da un colossale mucchio di bugie che stabiliva che la Bulgaria fosse alla vigilia di una crisi i cui sviluppi l'avrebbero gettata nelle braccia dell'Inghilterra, la quale, in segno di riconoscenza, l'avrebbe fatta divenire senz'altro un campo di battaglia contro la Germania impegnandovi — o sogno! — gli eserciti bulgaro, turco e greco.

Programmi che mutano

Il programma — come si sa — è leggermente mutato, perchè l'esercito bulgaro è ormai alleato dell'Asse. Quello turco, preferisce non farsi neppure mobilitare, e quello greco, guarda con estrema inquietudine verso i confini epiroti e, rinunciando alla mira di liberare l'Europa dalla «tirannide totalitaria», pensa piuttosto al modo di poter salvare la pelle.

Ricollegandolo direttamente alle faccende bulgare, la stampa germanica pubblica interessantissime corrispondenze dalle quali risulta che il signor Eden, col suo viaggio ad Ankara, mirava oltre al resto — e cioè al passaggio attraverso i Dardanelli della flotta britannica, ed all'organizzazione di un attacco contro la Germania, attraverso i Balcani, anche alla occupazione della Siria per mezzo delle forze britanniche, di stanza in Palestina.

Il Voelkischer Beobachter scrive infatti che il primo colloquio di Eden al Cairo è stato col generale francese Catroux, al quale egli intende affidare il comando delle truppe «alleate» per le operazioni militari in Siria.

Il fratricida generale — le truppe francesi in Siria sembra siano ben decise a difendersi — avrebbe con gioia accettato l'incarico, ma Eden, per maggior sicurezza, è andato ad Ankara per chiedere un appoggio da parte dell'esercito turco, promettendo, naturalmente, in cambio degli aiuti la cessione di territori, che — tradizionale generosità britannica! — appartengono alla Francia (Aleppo) e all'Irak (Mossul e la regione dei Curdi), questa ultima, naturalmente, con uno statuto apposito per quanto riguarda il petrolio.

Insomma, per quanto particolari e in stato embrionale, i piani dell'Inghilterra erano suggestivi.

La faccenda bulgara e quella non meno incresciosa di Castelrosso hanno costretto Eden a mutare leggermente i propri programmi. Ma sembra che la conquista della Siria sia stata egualmente decisa.

Il tempo dirà cosa c'è di vero e di concreto in questa faccenda. Per intanto c'è una sola cosa, che è bene accertata: gli arabi sperano contro gli inglesi nella Palestina.

Più interessanti sono le relazioni dei giornalisti al seguito delle truppe germaniche penetrate in Bulgaria. Il Genio Militare del Terzo Reich, nella mattinata di domenica, ha gettato numerosi ponti sul Danubio per facilitare il passaggio delle truppe che hanno contemporaneamente varcato la frontiera in parecchi punti.

« Come una macchina »

Carri armati piccoli, medi e pesanti; batterie di artiglieria, fanterie autotrasportate, artiglierie antiaeree, reggimenti del genio, truppe di assalto, autoblinde, sussistenza, insomma ogni specialità delle Forze Armate germaniche è passata in Bulgaria simultaneamente.

«Tutto si svolse con precisione di una macchina», così intitola su tutta la prima pagina la B. Z. Am Mittag.

In tutta la Bulgaria regna la massima calma. La vecchia alleanza bulgaro-germanica è stata ripristinata. Il popolo bulgaro ha mantenuto i suoi impegni d'onore.

Le catene di Neully sono state definitivamente spezzate e la Bulgaria che ha già ottenuto, mercè l'appoggio dell'Asse, l'irredenta Dobrugia, spera giustamente veder cancellate dalla carta geografica europea le ingiustizie dei trattati di pace.

Felice Bellotti

Con i mezzi necessari

La stampa inglese incassa il duro colpo nei Balcani con la formula: faremo fronte alla nuova situazione con i mezzi necessari. La formula non è nuova. E' quella usata da Chamberlain e da Churchill ai tempi della Norvegia; anzi allora sir Nevile aggiunse in tono drammatico ai Comuni: la flotta è scesa in mare. Tre settimane dopo «i mezzi necessari» prendevano, al celebre porto di Andalsness, la via del ritorno.

Prendevano la via del ritorno perchè — così affermarono i Ministri ai Comuni — si era creata una nuova situazione. Tutti i mezzi necessari dovevano essere diretti verso un nuovo campo di azione: verso l'Olanda ed il Belgio. Il terreno era molto più prossimo alle coste inglesi, molte forze erano già sul posto pronte ad ogni evento. Ancora una volta, dopo tre settimane, fu la volta di Dunkerque, una Andalsness moltiplicata per cento.

Nè la formula inglese (una formula carica di tanta esperienza) nè la presenza del ministro Eden sono riusciti a risollevare i depressi spiriti ellenici. Gli spiriti sono depressi perchè la grande offensiva del generale Papagos, condotta con così gravi sacrifici, da parecchie settimane è stata stroncata e gli avvenimenti politici e militari in Bulgaria non sono certo atti ad ispirare dei pensieri ottimisti sul prossimo avvenire. E poichè i greci sono un popolo molto superstizioso, il grave terremoto di Larissa è stato giudicato come un segno del cielo.

Anche gli inglesi, popolo nordico e positivista, hanno avuto un mònito ed un esempio. La fuga dall'isola di Castelrosso è un'indicazione dei probabili avvenimenti che li attendono, per ora ai limiti estremi dell'Europa e più tardi in tutto il Mediterraneo.

Un messaggio del Duce a Re Boris

In occasione dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito il Duce ha fatto pervenire a Re Boris il seguente telegramma:

« Permettetemi, Maestà, di dirvi che considero la giornata di oggi come straordinariamente importante per la storia e l'avvenire della Bulgaria.

« Questa decisione, logica e coraggiosa, allinea la Bulgaria con le forze che domani, vittoriose, creeranno il nuovo ordine europeo.

« Nel ricordo dei nostri colloqui negli anni passati, desidero esprimervi, Maestà, il mio devoto augurio e saluti. - MUSSOLINI ».

Truppe autocarrate in marcia

Un battaglione autocarrato tedesco in marcia fiancheggiato da un reparto di cavalleria.

EDEN NELLA MORSA DEGLI EVENTI

Affannose manovre per trascinare la Turchia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, martedì sera.

Le truppe germaniche avanzano in Bulgaria tra l'entusiasmo delle popolazioni.

Nonostante il pessimo stato delle strade, la marcia è celerissima, sicchè le truppe del Reich raggiungeranno nel più breve tempo possibile le destinazioni loro assegnate.

Gli ambienti internazionali ammirano la rapidità e la precisione dei movimenti, nuova testimonianza dell'ammirabile organizzazione dell'Esercito della Grande Germania. Il passo cadenzato delle legioni alleate risuona sinistramente all'orecchio di Eden e di Dill, mentre essi ad Atene sono indaffarati nel tentare di rimettere in piedi i piani inglesi, totalmente sconvolti dalla Diplomazia dell'Asse.

Tentativi affannosi

I tentativi sono tanto più affannosi, in quanto Eden non ha trovato nel Governo turco alcuna di quelle disposizioni al suicidio per i begli occhi dell'Inghilterra che egli sperava.

Il *Times* ha notato che la minaccia tedesca (a Londra si qualifica così ogni precauzione dell'Asse per impedire alla Gran Bretagna di attuare i suoi piani bellici) è la più grave che la Turchia e la Grecia abbiano dovuto affrontare.

Per il momento, però, non sembra che la minaccia agitata da Londra sia avvertita e temuta ad Ankara».

Se ne potrebbe trovare una prova, tra l'altro, nel fatto che la Turchia — malgrado che ne abbia avuto il tempo — non ha fatto alcun passo diplomatico a Sofia in relazione all'adesione bulgara al Patto Tripartito.

Il Governo turco esamina la situazione realisticamente, e ciò lascia persino intendere il *Times*, scrivendo che «la Turchia ha attualmente due preoccupazioni essenziali, la prima è la oscura politica sovietica, la seconda è dovuta alla disfatta della Francia, che l'ha privata di importanti forniture di armi».

L'*Exchange Telegraph* scrive che si continua a mantenere un grande segreto nei circoli ufficiali londinesi circa gli obbiettivi della missione inglese in Turchia.

L'unica informazione ufficiale è che al seguito di Eden si trovano il maggior generale Cornewall, il vice-ammiraglio dell'aria Elmhirst e il Capo di Stato Maggiore di Wavel, oltre al generale Dill, Capo dello Stato Maggiore Generale.

La riserva del Governo inglese non è motivata che dall'imbarazzo nel confessare che la suddetta missione ha «perduto l'autobus» nei Balcani, come già i franco-inglesi l'avevano perduto in Norvegia.

L'*Exchange Telegraph* come *potrebbe spiegare la marcia a tappe forzate delle truppe germaniche attraverso la Bulgaria consenziente ed entusiasta, dopo che aveva raccontato al pubblico londinese che «non è più un segreto che si sia raggiunta una perfetta intesa fra il Governo greco e il Governo turco e che non sarà pertanto facile alla Germania invadere di sorpresa i Balcani, come essa ha fatto per la Norvegia e i Paesi Bassi!».*

La situazione reale

Ad Ankara Eden ha ricevuto solenni feste; ma, spente le luminarie, si è visto che le «commosse accoglienze» avevano corrisposto al proverbiale pugno di mosche. Da una parte si è scritto nella Capitale turca che «per il momento non vi sono decisioni da prendere» da un'altra parte si è dichiarato che non si può pensare «che la Turchia voglia creare un nuovo fronte nei Balcani».

Però il prevalere di queste disposizioni, nei circoli politici e giornalistici di Turchia ha un forte sapore di fascismo quanto scrive il *Daily Telegraph*, per il quale «è evidente che gli intendimenti della Turchia debbono essere mantenuti segreti; poichè il suo contributo alla causa comune risiede in gran de misura precisamente nella sua possibilità di mantenere la Germania nel dubbio».

Mentre le truppe tedesche marciano acclamate, il suddetto giornale dice che «già si possono constatare le perplessità suscitate a Berlino dai dubbi che sollevano le reazioni della Turchia».

I giornali inglesi trovano sempre l'occasione e il modo di superarsi in buffoneria. Giorni sono la propaganda londinese aveva dichiarato che Eden avrebbe fatto breccia a Mosca, dove il dandy era tanto simpatico. Ma ora, oltre a parlare come ha fatto il *Times* di oscura politica sovietica, si accenna, anche da parte del *Daily Telegraph*, all'imbarazzante situazione di Ankara, determinata dalla necessità di evitare complicazioni con la Russia.

F. dal Padulo

Londra concentra numerose truppe ai confini della Siria

Viva inquietudine delle popolazioni

Berlino, martedì sera.

Il D. N. B. riceve da Beirut e pubblica:

«Le notizie secondo le quali ingenti formazioni dell'esercito britannico sono concentrate alla frontiera fra la Palestina e la Siria hanno provocato la più viva inquietudine fra la popolazione siriana.

«L'Unione degli ex-combattenti della Siria ha lanciato un appello ai suoi membri esortandoli a rimanere disciplinati e a mantenere il sangue freddo, in presenza dell'attuale critica situazione.

«I circoli siriani sono del parere che le autorità, in seguito alla diffusione di notizie allarmanti, prenderanno misure straordinarie.

«Nei medesimi ambienti si dichiara che il Ministro degli Esteri britannico, in occasione della sua visita ad Ankara, ha tentato di interessare la Turchia alla partecipazione ad una azione inglese contro la Siria.

«Tuttavia, questa offerta inglese non sarebbe stata accolta che molto freddamente negli ambienti turchi.

«Si fa ancora notare che gli sforzi degli inglesi per provocare rivolte contro le autorità siriane fra le tribù che abitano le zone di frontiera, si vanno intensificando. Si crede che la Inghilterra, col danaro e con la propaganda, voglia mettere tali tribù ai propri ordini».

Uno "Spitfire„ abbattuto da un "Condor„

Berlino, martedì sera.

Un bombardiere germanico a grande autonomia, nel volo di ritorno da un'azione sull'Oceano Atlantico, ha incontrato, in prossimità della costa inglese, un caccia britannico del tipo Spitfire. Il caccia britannico ha impegnato combattimento ma dopo un breve duello è stato colpito ed è precipitato in fiamme, nel mare.

A LONDRA

Nobildonna arrestata per aver detto a Willkie come stanno le cose

Berna, martedì sera.

Un telegramma da Londra alla *Gazette de Lausanne* informa che nella Capitale inglese, specialmente negli ambienti politici e dell'aristocrazia ha prodotto una viva emozione l'arresto sensazionale di Lady Howard moglie di Lord Effingham.

In seguito al recente viaggio in Inghilterra di Wendell Willkie, l'ex-concorrente di Roosevelt, Lady Howard è stata tratta in arresto. Essa aveva avuto occasione durante il soggiorno di Willkie d'incontrarlo più volte e intrattenersi lungamente con lui. Secondo alcune informazioni Lady Howard avrebbe descritto a Willkie la situazione dell'Inghilterra sotto un aspetto che è apparso non soltanto parziale ma sospetto alle autorità che hanno avuto modo di controllare questa conversazione.

A GIARABUB

Risposta a cannonate all'intimazione di resa

Tre aerei abbattuti sul fronte greco
Un attacco respinto a ovest di Gondar

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica il Bollettino n. 270:

Sul fronte greco formazioni di bombardieri hanno efficacemente bombardato basi e apprestamenti difensivi. In combattimenti aerei sono stati abbattuti tre velivoli nemici. Due nostri velivoli non sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale un reparto germanico si è scontrato con formazioni corazzate nemiche, mettendole in fuga e catturando prigionieri e materiali.

Il nemico ha nuovamente attaccato in forze Giarabub, intimando la resa; il nostro presidio ha risposto col fuoco delle sue artiglierie.

Nell'Africa Orientale le nostre truppe hanno respinto un attacco nemico nella zona a ovest di Gondar. Azioni di pattuglie e di artiglieria negli altri settori.

L'eroico difensore di Giarabub

Il comandante dell'eroico presidio di Giarabub — il colonnello Salvatore Castagna — è nato a Caltagirone (Sicilia) il 18-1-1897. Appena diciottenne, ancora studente quando l'Italia nel maggio 1915 entrò in guerra, volle prendervi parte e di nascosto della famiglia fece la domanda di volontario. Quando gli arrivò l'ordine di partire, accampò al padre il pretesto di andare a trascorrere qualche giorno presso un amico in un paese vicino.

Qualche giorno dopo, in un telegramma da Belluno metteva a conoscenza la famiglia della sua azione e in una lettera chiedeva al padre perdono se, chiamato da una forza superiore a cui non aveva saputo resistere, aveva sacrificato l'obbedienza che gli doveva.

Era partito nel maggio 1915 tra i primissimi dopo lo squillo di guerra; nell'agosto successivo fu sottotenente e nel dicembre promosso tenente. Il Carso conobbe molte gesta gloriose di lui.

Nel 1918, poco prima che finisse la guerra, ebbe una ferita grave alla testa, quindi una medaglia d'argento al Valor militare e una promozione per merito di guerra.

Nel dopoguerra fu a Napoli al 31.o Fanteria; poi in Libia dove rimase quattro anni, fino al 1924 quando, promosso capitano, ritornò in Italia. Fu a Gorizia nel 26.o Fanteria, quindi al Ministero della Guerra.

Chiamato ad insegnare alla Scuola Militare di Napoli, mentre in Africa antichi commilitoni venivano regolati e altri dovevano regolarsene, egli sentiva che il suo posto era là, tra la polvere del deserto, il crepitio della mitraglia ed il rombo del cannone.

Il col. Salvatore Castagna

Per questo nell'ottobre del 1937, non appena promosso maggiore, chiese di ritornare in Libia. Destinato a Jefren, al confine tunisino, ebbe il comando di un battaglione di Libici. Dopo qualche anno, fu mandato a Bardia e quindi a Giarabub, dove attualmente si trova, al comando delle truppe ivi dislocate e che stanno ripetendo di fronte al mondo prodigi di eroismo e di valore degni della più alta tradizione militare della nostra razza. Da pochi giorni egli è stato promosso tenente colonnello per merito di guerra.

BURRASCA AD ATENE

Minaccie di Eden ai dirigenti greci

Si promettono bombardamenti su Atene e l'occupazione di Creta se non si continua la guerra

Berlino, martedì sera.

I commenti che si fanno qui sul viaggio di Eden nei Balcani, mettono in rilievo che in quanto al soggiorno di Eden ad Atene, è ancora troppo presto per trarne delle conclusioni: è tuttavia sintomatico che al ricevimento fatto al messaggero di Churchill è mancato qualsiasi carattere ufficiale solenne. Appena sbarcato, Eden si è recato alla Legazione britannica, dove ha avuto un lungo colloquio col Capo del Governo ellenico. Più tardi è stato ricevuto dal Re.

Secondo certe informazioni che abbiamo avuto poco fa, entrambi gli incontri sarebbero stati tempestosi e drammatici. Eden avrebbe ripetuto l'offerta già fatta da Wavel a Metaxas il 29 gennaio, di inviare immediatamente truppe britanniche alla frontiera bulgara, chiedendo altresì la concessione di Salonicco come base di sbarco. Gli sarebbe stato risposto con un rifiuto. Il capo del Foreign Office avrebbe allora dato libero sfogo alla sua collera minacciando, qualora la Grecia domandasse alle Potenze dell'Asse la pace, di far bombardare il Pireo e Atene e di occupare in permanenza l'isola di Creta.

Non si sa fino a qual punto queste notizie siano attendibili, ma è certo che esse trovano conferma nell'abitudine della diplomazia inglese, la quale ha sempre fatto leva sulle minacce per piegare gli avversari ai propri voleri. A tale pratica si sarebbe attenuto, stando a quanto si dice, anche il ministro britannico a Sofia, Rendell, il quale, proprio alla stessa ora in cui il signor Filof sottoscriveva l'adesione al Patto a tre, avrebbe compiuto un passo «in extremis» presso un'altissima personalità bulgara per informarla che qualora fosse stata data via libera alle truppe tedesche, la Gran Bretagna avrebbe senz'altro dichiarato guerra alla Bulgaria.

E' logico, quindi, domandare se l'avrà nel caso della Grecia, anche se questa è stata finora succube dell'Inghilterra. In ogni modo non è improbabile che, dissipatisi ormai i fumi della breve avventura albanese, i Greci si domandino con sgomento a quale sorte vadano incontro.

IL COMUNICATO TEDESCO

L'avanzata in Bulgaria

Le azioni aeree

BERLINO, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

L'avanzata delle truppe tedesche in Bulgaria viene completata secondo il piano prestabilito.

Aerei da bombardamento leggero, scortati da caccia, hanno bombardato nel pomeriggio di ieri un campo di aviazione dell'Inghilterra meridionale, distruggendo parecchie aviorimesse ed alloggiamenti.

Nella notte sul quattro marzo formazioni da bombardamento hanno attaccato gli impianti portuali ed industriali di Cardiff. Sono stati osservati numerosi colpi in pieno seguiti da forti esplosioni ed incendi in obiettivi d'importanza militare.

Sulla costa orientale della Scozia aerei da combattimento hanno attaccato con bombe dirompenti ed incendiarie le opere portuali ed i cantieri di Newcastle. Anche qui si è potuta constatare l'efficacia dell'attacco.

Nel corso di attacchi su diversi altri campi di aviazione sono stati distrutti capannoni, alloggiamenti, depositi di carburante e di munizioni nonchè alcuni aeroplani sul suolo.

Davanti alla costa meridionale dell'Inghilterra un aereo da bombardamento ha affondato un vapore mercantile di 3 mila tonnellate. Un'altra nave da carico, due volte attaccata nella zona di mare ad est di Aberdeen, è rimasta immobile sbandando fortemente.

Oltre alle perdite di naviglio britannico, già citate nel Bollettino di ieri, l'aviazione ha ancora affondato nella giornata del 2 marzo un vapore da carico di 8 mila tonnellate, a venticinque chilometri ad ovest delle Isole Ebridi.

Nostre formazioni aeree operanti nella zona del Mediterraneo, hanno attaccato con successo forze motorizzate inglesi presso Agedabia. Colpi in pieno hanno raggiunto concentramenti di autoveicoli e colonne in marcia.

In una puntata eseguita da una formazione tedesca di esplorazione sulla costa libica sono stati fatti dei prigionieri ed è stata catturata un'autoblinda.

Il nemico ha lanciato nell'ultima notte un gran numero di bombe incendiarie e dirompenti su parecchie località della Germania occidentale. Non sono stati causati danni ad obiettivi militari, ma un certo numero di carri sono stati colpiti, e si sono avuti alcuni morti e feriti fra la popolazione civile.

L'attacco su Cardiff è durato cinque ore

Berlino, martedì sera.

L'attacco operato dai bombardieri germanici su Cardiff, nella notte fra il 3 e il 4 marzo, è durato cinque ore. Procedendo ad ondate successive, gli aviatori germanici hanno bombardato e danneggiato gravemente gli impianti portuali e i grandi cantieri. Negli impianti del porto sono scoppiati parecchi vasti incendi. La buona visibilità ha permesso di constatare che i grandi bacini di carenaggio e i bacini galleggianti sono stati centrati in pieno da bombe.

Diversi aerei hanno diretto i loro attacchi contro una grande acciaieria sui cui edifici sono cadute numerose bombe di grosso calibro.

(D.N.B.)

Cripps tornato a Mosca

Stoccolma, martedì sera.

(Tr.). Informazioni da Londra dicono che l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Mosca, sir Stafford Cripps, il quale, come si sa, si era recato ad Ankara per incontrarsi con Eden, ha fatto ritorno ieri nella capitale sovietica.

Un supplemento di sapone agli affetti di date malattie infettive

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha recentemente informato i Consigli provinciali delle Corporazioni che, in aggiunta alla normale razione, ha disposto che sia consentita la concessione di un supplemento mensile di duecento grammi di sapone da bucato agli ammalati a domicilio di tifo, scarlattina, ecc.

La concessione è subordinata alla consegna, all'Ufficio annonario comunale di apposito certificato medico vistato dall'ufficiale sanitario. L'Ufficio annonario allegherà il certificato alla denuncia dello stato di famiglia dell'interessato e rilascerà una dichiarazione autorizzando il prelievo del supplemento di razione di sapone presso gli spacci autorizzati.

La direzione degli ospedali, degli istituti di cura e simili, nel richiedere il loro fabbisogno mensile di sapone terranno conto anche delle esigenze di profilassi infettiva essendo ovvio che detto quantitativo debba essere commisurato sia al numero dei ricoverati sia alle esigenze di pulizia e di profilassi delle singole istituzioni.

IL PARAPETTO HA RESISTITO

Un autobus in pericolo di precipitare nel Tevere

per lo scontro con un autocarro

Roma, martedì sera.

Un pauroso incidente, che per vero miracolo non ha avuto conseguenze gravissime, è avvenuto questa mattina alle 8 a Ponte Cavour. Un autobus, proveniente da Piazza Cavour, si apprestava a superare il ponte, quando, in senso contrario, sopraggiungeva a notevole velocità un autocarro. Per cause non bene accertate, l'autocarro non riusciva ad evitare l'autobus e vi andava a cozzare con grande violenza. Nell'urto l'autobus — che rimaneva danneggiatissimo nella parte anteriore — andava a sbattere contro il parapetto del ponte tra il panico dei passeggeri e di quanti assistevano alla paurosa scena. Per fortuna il parapetto resisteva al grave urto; e così i passeggeri potevano cavarsela soltanto con un po' di paura. Sul posto sono stati chiamati i vigili del fuoco per rimuovere il pesante veicolo che ostruiva il traffico.

VAGITI NELLA CASERMA

I Vigili del fuoco di Vercelli ospitano una partoriente che dà alla luce una bambina

Vercelli, martedì sera.

Un lieto inatteso evento ha diffuso i primi vagiti di una femminuccia nella caserma dei vigili del fuoco di Vercelli i quali, per nulla impressionati dall'insolito compito toccato loro, si sono prodigati per assistere la partoriente e sostituirsi in qualche modo alle funzioni della levatrice.

Una donna della nostra città, la trentenne Bruna Vietti, residente al bivio Sesia, sentitasi in preda alle doglie del parto, si affrettava a ricorrere alla sezione della Croce Rossa che nel passato aveva un posto di soccorso dove attualmente sono accasermati i vigili del fuoco. Le doglie nel frattempo raggiungevano lo stadio acuto sì che i vigili decisero di ricoverarla nella propria caserma in attesa che vi giungesse la lettiga della Croce Rossa.

Ma il miracolo della maternità era ormai imminente e i vigili amorevolmente assistettero la puerpera che mise alla luce una bella e sana bambina. Dopo le prime urgenti cure, la Vietti veniva trasportata con la sua piccola alla sezione maternità del nostro Ospedale Maggiore. Tanto la madre che la neonata nulla hanno risentito dell'eccezionale ambiente dove è avvenuto il parto e godono ottima salute. I vigili del fuoco si interessano di esse con deferente affetto.

UNA DITTA CHE NON VA

Tre condanne a Novara per bancarotta fraudolenta

Novara, martedì sera.

Esercivano il commercio di calzature all'ingrosso in Novara certo Giuseppe Saciuaa di 22 anni in società con i fratelli Mario Cervi di 21 anni ed Enrico di 43 anni fu Romualdo, i quali, nel breve periodo di un mese e mezzo, drenavano un ammanco di 60.000 lire. La ditta finiva in fallimento, mentre nel negozio non rimanevano che delle scatole vuote benchè si fossero nell'ultimo periodo della gestione fatti ingenti acquisti di merci. Il passivo saliva così a 75.000 lire complessivamente.

Risultò che erano scomparse misteriosamente 1.800 paia di scarpe da uomo e 3.800 paia di leganei, sottrazioni che erano state compiute dopo che era stato deciso il fallimento. Fu perciò che i tre commercianti vennero denunciati ed arrestati per bancarotta semplice e fraudolenta, per cui sono stati giudicati dal nostro tribunale.

Ha fatto una esauriente relazione sullo stato fallimentare il curatore rag. Nai. Il Tribunale ha condannato il Saciuaa a tre anni e sei mesi di reclusione, Mario Cervi a quattro anni e sette mesi, Enrico Cervi a quattro anni e otto mesi, tutti poi ad otto anni d'interdizione dall'esercizio del commercio, oltre alle conseguenze di legge.

UNA FATALE IMPRUDENZA

Ha la faccia dilaniata da una scarica del suo fucile

Brescia, martedì sera.

Una orribile sciagura troncava la vita ieri ad un contadino di 46 anni, certo Santo Castrezzati fu Amadio, abitante in frazione Conicchio. Egli si trovava solo nella cucina e stava maneggiando un fucile da caccia evidentemente per pulirlo. Probabilmente pensava che fosse scarico perchè, mentre faceva tale pericolosa operazione, teneva le canne voltate verso il proprio viso.

Improvvisamente partiva una scarica che colpiva l'imprudente in pieno viso. Quasi a bruciapelo la massa dei pallini, penetrata nella bocca del disgraziato, gli causava un raccapricciante squarcio con asportazione completa della mascella inferiore. Dopo una sommaria medicazione, il direttore della Croce Bianca accorso con una autolettiga portava il morente all'ospedale dove egli spirava poco dopo senza aver ripreso conoscenza.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Libro e Moschetto

Il Federale consegna al Distretto un altro gruppo di volontari del GUF

Le parole del Gerarca - Il saluto del colonnello Fabbri - L'alto spirito che anima gli Universitari

Un altro contingente di fascisti universitari che hanno chiesto ed ottenuto di prestare volontariamente servizio alle armi, questa mattina è stato presentato dal Segretario Federale al Distretto militare durante una cerimonia improntata a tono squisitamente militare. Prima del racconto della cronaca dell'avvenimento occorre notare però l'alto spirito che anima i giovani universitari i quali hanno ben compreso che in questo storico momento della vita della Patria il loro posto è nelle file del nostro gloriosissimo Esercito e della Santa Milizia, hanno ancora una volta dato prova che veramente la gioventù degli Atenei, secondo le fulgide tradizioni del volontarismo goliardico, vuole essere presente in linea là dove si combatte e ci si sacrifica per la grandezza della Patria. Alla nobiltà degli studi gli universitari uniscono così quell'alta più eccelsa nobiltà che proviene a tutti coloro che servono in armi l'Italia e combattendo conquistano alla Patria i suoi nuovi e più alti destini.

Gli universitari che hanno visto accolta la loro domanda — centinaia di altre richieste di prestare servizio alle armi sono in corso di evasione — erano schierati dinnanzi al Prefetto agli ordini dell'ing. Carra, segretario reggente del G.U.F.

Ricevuti dal colonnello Fabbri, comandante del Distretto, presentati i generali Grattarola e Rovida del Comando della Difesa Territoriale, sono giunti il Segretario Federale, il Podestà, il Rettore Magnifico prof. Azzi, il direttore del Politecnico prof. Bibolini, i presidi di Facoltà Neri, Gribaudi, Allaria, Ghisleni ed altri docenti universitari. Passata in rassegna la formazione universitaria, il Federale l'ha guidata nell'interno del Distretto ove, nel grande cortile, erano schierati reparti del G.U.F. con il glorioso labaro decorato di venti medaglie d'oro ed una rappresentanza del G.U.F. femminile. Prestava servizio una compagnia distrettuale. Il vasto cortile era tutto decorato di bandiere.

Ordinato il saluto al Re e al Duce, a cui ha risposto il tuonante grido dei giovani, il Federale ha rivolto brevi parole al colonnello Fabbri consegnandogli i giovani volontari di cui ha detto l'alto spirito patriottico che li anima e pervade, in sicura fiammeggiante fede fascista che li guida verso le prove supreme del combattimento. Egli ha concluso affermando che i giovani volontari faranno onore a Torino ed all'Italia.

Il colonnello Fabbri ha ringraziato il Federale per le parole pronunciate ed ha rivolto un caloroso saluto agli universitari che si accingono a ripetere le gloriose gesta degli universitari che in tutte le guerre hanno tenuta alta la bandiera del volontarismo goliardico. Egli si è detto sicuro che gli universitari torinesi saranno dei prodi combattenti animati da implacabile odio verso il nemico che sarà schiantato e travolto dalle nostre armi nell'impeto glorioso e sublime che ci condurrà alla vittoria.

Subito dopo sono stati distribuiti ai volontari la medaglia ricordo della classe 1921 fatta coniare dal Distretto e degli oggetti regalo loro donati dalle universitarie. Infine gli ufficiali del Distretto hanno voluto offrire un rinfresco ai giovani che in giornata sono avviati ai rispettivi reparti.

Il Federale passa in rassegna i goliardi partenti.

I Balilla per i Combattenti feriti

I Balilla allievi della Scuola «Quintino Sella» visitano i feriti di guerra recando loro piccoli doni acquistati con i propri risparmi. Questo significativo e simpatico gesto ha indubbiamente toccato il cuore dei valorosi combattenti.

Cronaca senza colore

Dell'illuminazione, dietro un pretesto occasionale - Rispettate le donne, gli uomini, i tassì, e, perchè no?, i tranvieri - Graziose osservazioni intorno ai pomodori - Che succederebbe a Socrate...

Coloro i quali, verso le ore 20 del 25 scorso mese, si trovavano a passare nella parte mediana di via Roma, volgevano, incuriositi, lo sguardo verso uno spettacolo insolito. Vuoi distrazione, vuoi scherzo autonomo dell'elettricità, in pieno periodo di oscuramento, era rimasta accesa una pubblicità luminosa.

Campionario del passato, preannuncio dell'avvenire, essa brillava con sfacciata insistenza com'è nel carattere della pubblicità e i commenti fioccavano, da quelli scherzosi a quelli scandalizzati; c'era insomma chi sorrideva e chi vedeva tutta Torino in pericolo di morte per l'imprudenza di uno solo.

A parer nostro, avevano torto tutt'e due. Poichè è da escludere lo scherzo autonomo della elettricità, appare evidente la negligenza. E questa è condannabile (senza drammatizzare, tuttavia) anche nelle piccole cose: il senso di disciplina deve essere integrale per portare ai massimi risultati. Un granello di polvere può sovente inceppare una macchina...

Di fronte allo strano spettacolo, noi però ci siamo lasciati andare a considerazioni anche più complicate, del che ci accusiamo a titolo di penitenza. E, cioè, risalendo alla creazione del mondo dove il sole veniva assegnato all'uomo come mezzo di illuminazione esclusiva, con qualche notte temperata dalla luna, abbiamo rivisto le tappe del progresso, dal lumino ad olio alla lanterna cieca, per finire all'elettricità, che sembrava il trionfo definitivo della luce e invece non era.

Sapete voi che l'illuminazione notturna incontrò ostacoli inverosimili? Che le fiammelle davanti le immagini sacre furono un pretesto per distribuire un po' di luce notturna, a dispetto dei ladri e dei conservatori? A Parigi, nel periodo dell'oscurantismo, furono costituite delle società i cui membri, dietro modesto compenso, accompagnavano a casa, al lume delle torcie, i nottambuli, garantendoli così contro i malandrini. Purtroppo, era difficile reclutare il personale. Saputo ciò, corsero ad iscriversi i malandrini stessi, i quali, in tal modo avevano un appuntamento sicuro con le vittime.

Benemerito dell'illuminazione notturna fu il chimico francese Lavoisier, il quale per sei notti e sei giorni, si chiuse nel buio più assoluto per studiare l'effetto di questa e di quella luce sull'occhio umano.

Com'è noto, Lavoisier fu poi ghigliottinato per motivi politici. Nel portarlo al patibolo, gli dissero: «La repubblica non ha bisogno nè di fisici nè di chimici». Aveva però bisogno di vederci chiaro nell'oscurità, come ha dimostrato recentemente con suo irreparabile danno.

***

Giacchè siamo in tema di luce, diremo due parole a proposito di coloro i quali puntano le loro lampadine elettriche sugli oggetti e le persone da illuminare con assoluta indifferenza al disturbo che possono arrecare (alle persone, e forse anche agli oggetti). Ci troviamo di fronte a una delle tante manifestazioni dell'egoismo, il quale però è sempre temperabile dall'educazione. Basta riflettere un po' e ci si corregge.

Non puntate quindi le vostre luci tascabili sul viso delle signorine e delle signore, sole od accompagnate; potreste urtare il sistema nervoso, già fragile per natura; non puntatele sugli uomini, potreste riceverne un pugno.

Non tentate di fermare violentemente con esse la corsa di un tassì, il quale, se non ha voglia d'essere libero, per vostra violenza può soltanto venirvi addosso, in quanto abbacinato.

Evitate anche d'arrestare con tal mezzo i tram alle fermate facoltative. Per ottenere ciò, basta che la luce sia orizzontale e non perpendicolare al tram. E' vero che, talvolta, il tranviere, lanciato in piena corsa e distratti per affari suoi personali, non accoglie l'S.O.S. del cittadino appiedato, ma accecandolo, lo irritate di più; e, del resto, la sua eventuale trascuratezza è un pretesto utile per la pazienza nostra, il cui esercizio ci viene accreditato per la vita futura.

***

Un mio amico, non credendo menomamente che un modesto zucchino, lungo come mezzo lapis e grosso altrettanto, potesse costare una lira e venti, si è fermato insieme con me di fronte a un negozio di primizie, dove il suo sguardo è stato attratto da pomodorini lisci e rubicondi. C'era un cartellino che diceva: «Lire 5» ma, affondato nella merce, non specificava meglio.

— I pomodori — egli mi dice — contengono certe vitamine che fanno bene ai bambini e ne voglio comperare per i miei.

Entra e ne sceglie un mezzo chilo.

Dice la venditrice: — Sono 40 lire. — Si trattava infatti di otto lire l'etto.

Il mio amico non ha avuto il coraggio nè di spendere tanto nè di confessarsi vinto del tutto. Perciò ha preso un etto soltanto della merce preziosissima, osservando poi lungo la strada:

— Se fossimo in altri tempi, per non correre il rischio di rovinare questi due piccoli pomodori, dovrei andare a casa in tassì...

Poi li ha disincartati e, contemplandoli con affetto, ha soggiunto:

— Lo sai perchè sono così rossi?

— No. Dimmelo.

— Perchè si vergognano.

E, dopo un po', perchè il chiodo era fisso:

— Dicono che i tempi cambiano. Un secolo fa, i pomodori erano immangiabili; lo sono anche oggi...

La sua osservazione, come tutte quelle di carattere dialettico, peccava per unilateralità di giudizio, in quanto non teneva conto della stagione non-pomodorica, ma io gli ho raccontato che il prof. Galgerie sta sperimentando in America l'allevamento di piante in liquidi chimico-sintetizzati i quali producono piante di pomodoro così alte che per cogliere i frutti occorreranno delle scale, quindi i prezzi scenderanno, e, completamente rasserenati abbiamo parlato di altro.

***

Ritorniamo a buio disciplinato e integrale, dove tuttavia passa, per fatalità di vita, un raggio di luce artificiale, magari rapido per educazione. Esso può talvolta illuminare una coppia di innamorati peripatetici o fermi, i quali si baciano o tentano. Lasciamoli fare. Gli innamorati sono la fotografia dell'ottimismo. Ma, immaginiamo nello stesso tempo, che Socrate redivivo osservasse lo spettacolo. Egli che, recandosi dal salumaio, lo intratteneva in discussione sull'immortalità dell'anima anche a rischio di lasciarsi ingannare nel peso, non resisterebbe alla tentazione di avvicinarsi alle varie coppie per dire loro:

Figlioli, per intrattenervi nei vostri piccoli giochi d'amore, è preferibile la piena luce solare. Vedrete più chiaro nella vostra anima perchè, allora, gli spiriti del male dormono o, istupiditi, sonnecchiano...

E l'indomani la cronaca parlerebbe di Socrate recatosi all'ospedale per farsi medicare contusioni o ferite.

Antonio Antonucci

FIGURINE DELLA STRADA

Singolar tenzone in cortile per i begli occhi di donna Silvia?

Le botte fioccavano fitte fitte, un colpo l'uno, un colpo l'altro. Ma senza accanimento. Quei due non si erano potuti metter d'accordo con i ragionamenti; ora provavano a mettersi d'accordo con le botte, ponendoci l'impegno con cui già prima avevano ragionato. E con l'impegno, serietà e pacatezza.

La gente occhieggiava

Questo accadeva nel cortile del caseggiato. Al fragor della singolare tenzone, una testa, poi due, poi dieci apparvero di dietro i vetri delle finestre; in breve fu tutto un occhieggiare, non spaurito, come si dovrebbe al mirar una rissa, ma incuriosito e interessato come di chi assiste a una bella partita di pugilato.

— E' mia — imponeva l'uno.

— No, la voglio per me — rispondeva l'altro.

E ognuno, fermo, restando sul suo proposito, calava un pugno, una manata, uno schiaffo addosso all'altro; e vicendevolmente cedendosi il turno, insensibili al bruciore e al gonfiore di nasi, orecchie, gote, di già dolenti e sanguinanti.

Fra tutto quell'occhieggiare della gente si fece strada donna Silvia, smaniosa vedovella tutta il dì sognante romanticherie; la quale, appressatasi ai due, cacciò un urlo d'orrore, come chi abbia veduto l'inferno aperto ai propri piedi e invocò aiuto a gola spiegata.

— Aiuto, s'ammazzano, s'uccidono... separateli... salvateli dal massacro!

La gente accorse stupita e incredula. Chi s'ammazza? Quei due? Con quella loro compunzione? Impossibile!

— Ma vi dico di sì. S'ammazzano per me. E' un duello d'amore, un duello atroce e inumano. Noi deve cessare... separateli... trattenetelì... Salvateli, per l'amor del Cielo!

L'accento di donna Silvia, la sua disperazione, le sue lagrime erano davvero drammatiche. E un brivido corse per le schiene. Per qualche momento non si respirò che aria di tragedia.

I due vennero ghermiti, trattenuti, separati.

Ansimavano, non per il furore, per la fatica; è pur sempre una fatica pigliar e menar botte a tempo cronometrato, uno due, uno due...

«Perdono, perdono!»

Ansimavano, grondavano sudore e sangue, freddi all'emozione della gente, del tutto indifferenti al cuore in tumulto di donna Silvia; indifferenti anche quando ella, gettatasi fra loro, frenando a stento la commozione, parlò e implorò mercè all'uno per l'altro, e invocò pietà per se stessa.

— Perdono, perdono! Io vi ho spinti l'uno contro l'altro, in questa lotta fratricida... (I due in verità erano sempre stati buoni amici), io ho voluto giocare con voi l'orrendo gioco dell'amore e della morte...

— Che amore e che morte — scappa fuori quello dei due contendenti che già aveva ripreso fiato — che amore e che morte... noi ci battiamo per certi nostri affari personali. Calmatevi, chetatevi, voi non c'entrate affatto...

Donna Silvia, a quei detti, svenne. Sul serio oppur no, non si sa. Fu vista comunque venir meno, e cadere pesantemente a terra. Nella caduta, come andò?, si ferì a una guancia. Oh, le sue rosate guance di bambola...

Come finì?

Donna Silvia — c'è chi dice pel dispetto che le sue civetterie fossero così miseramente naufragate nei confronti di quei due, gli unici due scapoli di tutto il vicinato; c'è chi dice pel lancinante sospetto che la battaglia fosse davvero per una donna, un'altra donna, non lei — sta querelando ambedue i contendenti, ora rappacificati e tornati amici, per farsi rifondere il danno derivato alla sua bellezza da quella piccola, anzi piccolissima cicatrice alla guancia.

La morale della favola, anche questa volta, traetela voi.

Còlto da asfissia di gas in cucina dove dormiva

Stamane, poco prima delle ore 7, la proprietaria dell'alloggio di via Federico Campana 5, notando che certo Alciati Renzo, di 35 anni, che dormiva in cucina, ancora non si era alzato, scese dal letto e andò a vedere. Scorse il ragazzo steso sulla sua branda col volto contratto e notò, nell'aria, un acuto puzzo di gas illuminante.

Spalancata la finestra, cercò di rianimare l'infelice, quindi, chiesto l'ausilio di alcuni inquilini, lo faceva trasportare all'ospedale delle Molinette. Il dott. Sacco che lo visitava, gli riscontrava gravi sintomi di avvelenamento di gas per cui, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Da ulteriori indagini risultava che la fuga di gas illuminante era dovuta ad una tubatura guasta della cucina.

Il tragico epilogo della caduta di un vecchio

Circa un mese fa, certo Franco Felice, di 71 anni, abitante in via Pomba 16, mentre era nella sua abitazione, cadeva accidentalmente riportando la frattura del femore sinistro. Il vecchio non pensò a curare troppo la ferita e continuò, alla meno peggio, le sue occupazioni. Nel corso della malattia fu colto da sintomi di broncopolmonite e soltanto quando l'infermità lo ridusse nell'impossibilità di muoversi, richiese l'intervento medico. Date le gravissime condizioni in cui versava, fu necessario il suo trasporto all'ospedale delle Molinette, dove le cure di quei sanitari nulla valsero. Il vecchio è deceduto stamane.

Cade da un carretto urtato dal tram

Tale Varetti Palmira, di 52 anni, residente a Gassino, percorreva stamane, verso le ore 7, su un carretto trainato da un cavallo, la via XX Settembre quando, all'angolo di via Santa Teresa, il carretto era raggiunto e urtato da una vettura tranviaria della linea quattordicesima. La donna perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo ferendosi al capo.

Soccorsa da astanti, la Varetti era trasportata all'ospedale delle Molinette. Colà i sanitari le prodigavano le cure del caso. Le constatavano escoriazioni e ferite lacero contuse guaribili in quattro giorni.

Una moglie energica

All'ospedale Martini ieri sera si è fatto medicare certo Vittore Paganini fu Giovanni di 28 anni, abitante in via Pollenzo 46 che presentava delle ferite al cuoio capelluto dichiarate guaribili in otto giorni dal dott. Bordini. Il Paganini ha dichiarato che in casa sua non sempre regna la tranquillità e l'armonia. Ieri sera, per esempio, è venuto a diverbio con la moglie Maria nata Comazzi. Il risultato è stato che il Paganini, malgrado porti il nome di un grande suonatore, fu invece «suonato»; con un urtone la donna lo fece cadere malamente ed egli si ferì al capo.

Cade dalla bicicletta

L'operaio Goffo Giuseppe di Giacomo, di 35 anni, stamane verso le ore 7, mentre percorreva in bicicletta i pressi di via Villa Nuova, cadeva producendosi escoriazioni alla gamba sinistra. Recatosi all'Ospedale Martini, quei sanitari, dopo averlo medicato, lo giudicavano guaribile in 8 giorni.

Arresti

La Squadra Mobile ha proceduto all'arresto, per mandato, di certi Casario Emilia di ignoti, e Nitova Ernesto fu Cesare. Ha arrestato per contravvenzione all'ammonizione, tale Bonanello Giuseppe fu Angelo.

Produzione di pasta alimentare

Il Prefetto ha emanato un'ordinanza colla quale è fatto obbligo a tutti i pastifici della Provincia, a partire dal 1° corrente, di produrre pasta alimentare avente la seguente composizione: semolato di grano duro (resa 82%) trenta per cento; farina di grano tenero (resa 80%) non miscelata, settanta per cento. A partire da tale data dovrà quindi cessare la produzione degli attuali tipi di pasta di 1ª qualità e comune. Il nuovo tipo unico di pasta avrà il prezzo uguale a quello dell'attuale pasta di 1ª qualità.

Seguendo la Cronaca

La vendita che si prepara per la Cucina malati poveri nella casa della cont. Camerana

La contessa Laura Camerana Nasi ha gentilmente messo a disposizione della Pia Opera «Cucina Malati Poveri» la sua casa per organizzarvi una vendita benefica a profitto della Istituzione che dall'ottobre scorso ha distribuito 34.200 razioni di latte, carne, pane, brodo, vino ad ammalati poveri, e che da questa vendita spera ricavare il denaro necessario al funzionamento della Pia Opera a tutto il mese di giugno. La vendita avrà luogo sabato prossimo dalle ore 15 alle 19, ed il pubblico che si spera sarà numeroso, farà ingresso da via Principe Amedeo 34. Il comitato delle dame patronesse, sotto la presidenza della Consigliera Delegata ha organizzato un'esposizione di oggetti attraenti, utili, donati e confezionati dalle dame stesse, che inviterà certamente i visitatori all'acquisto. Vi sarà di tutto: dai mobili, agli oggetti di moda, dagli indumenti per bimbi ai sacchi da viaggio, dalle vetrerie antiche agli oggetti artistici fra i quali due tele del Tavernier donate dall'amministratore dell'Opera cav. Guido Bertolotti. Nei locali funzionerà pure un servizio di rinfresco. Chi vorrà mancare a questa manifestazione che ha così alto fondamento di assistenza sociale? All'apertura della vendita saranno presenti le autorità.

Vendita delle frattaglie

Le macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì della corrente settimana, sono: via Conte Verde 4; piazza Em. Filiberto lato ponente; via San Massimo 17; via Carlo Alberto 27; via Garibaldi 38; corso Oporto 47; via San Secondo 19; via San Donato 7; via Cibrario 19; via Principe Tommaso 14; via Bidone 5; via Nizza 106; via Nizza 387; via Asmil 6; corso Francia 53; corso Trapani 31; corso Peschiera 184; via Muriaglio 1; corso Moncalieri 1; via Monferrato 4; via Santa Giulia 21 bis, piazza Em. Filiberto lato levante; corso Francia 226; via Pianezza 10; via Chiesa della Salute 33; via Cimarosa 40; via Ponti 5; corso Brescia 2; corso Casale 308; via San Donato 15; via Massena 62; via San Secondo 101; corso Duca degli Abruzzi 79; via L. Bissari 1; via Berthollet 26; via Madama Cristina 55; via Madama Cristina 114; via Ellero 33; via Oriane 29; via Barbaroux 10; via Mercanti 3; via Della Rocca 2; via Principe Amedeo 20 bis; via Mazzini 27; corso Valdocco 6; via Fabro ang. via Bertola 38; via A. Avogadro 8; corso Brescia 22; corso Regio Parco 139; viale Stupinigi 320; via Villa Regina 5; via Pava 45; via Santa Giulia 31; via Cossila 12; via Priocca 20; via Don Bosco 17; via San Donato 55; via Cibrario 65; via N. Fabrizi 23; via Villafranca 13; via Cesana 101; via Muriaglio 11; via Ulzio 5; corso Lecce 31; via Pianezza 65; via C. Nigra 17; via Venaria 1/3; corso G. Cesare 100; via Baltea 22; corso Vercelli 46; corso Palermo 90; corso Vitt. Emanuele 106; via San Secondo 48; via Malone 24; corso Palermo 142; corso Regina Margherita 58.

Caduta accidentale

L'impiegato postale Luigi Mardenti di Guido, di 41 anni, abitante in via Aquila 28, nello scendere da una vettura tranviaria della quattordicesima linea in via Livorno cadeva accidentalmente fratturandosi un braccio. Egli è stato ricoverato all'Astanteria e giudicato guaribile in 30 giorni.

Bollettino demografico

3 marzo 1941-XIX

NATI	45
MORTI	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	3
MATRIMONI	15

Settimana dal 24 Febbraio al 2 Marzo 1941-XIX

NATI VIVI	N. 173
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	1
NATI MORTI	5
MORTI	215
MATRIMONI	99

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	45	39	15
MILANO	66	44	22

IL SOLE sorge domani 4 marzo (64-301) alle [illegible] e tramonta alle 18.21. La LUNA [illegible]

ANNIVERSARI DEL 5. — [illegible]

L'OROSCOPO DEL 5. — [illegible]

I SANTI DEL 5. — [illegible]

FUNZIONI DEL 5. — [illegible]

FIERE DEL 5. — [illegible]

NUMERI E SPERANZE. — [illegible]

Dà alla luce un bimbo su un'autoambulanza

Il lieto evento si è manifestato stamane su un'autoambulanza municipale. La signora Marzola Regina, di 30 anni, abitante in via Saorgio 32, stamane all'alba era stata còlta dalle doglie del parto imminente. I familiari, preoccupati per l'urgenza del caso, avevano telefonato alla Guardia Medica sollecitando l'invio di un'autoambulanza per trasportare la signora alla casa della Maternità in corso Spezia.

Durante il tragitto da via Saorgio a corso Spezia, e precisamente in corso Vittorio, all'angolo di corso Massimo d'Azeglio, l'evento si manifestava e la signora Marzola, assistita dagli infermieri Busso Battista e Felici Giuseppe, dava felicemente alla luce un maschietto.

La puerpera e il bimbo giungevano così alla casa della Maternità dove erano accolti e assistiti. Entrambi godono ottima salute.

L'orario di funzionamento dell'Ambulatorio della G.I.L.

Con il 1.o del mese in corso il nuovo Ambulatorio della G.I.L. situato in via Scaraglio, 1 (retro Casa della Gil, Piazza Bernini), ha ripreso la sua normale attività.

All'Ambulatorio potranno presentarsi tutti gli organizzati, iscritti regolarmente alla G.I.L., tenendo presente però che trattasi esclusivamente di visite consultive e non curative. Il servizio sanitario verrà disimpegnato volontariamente da medici G.I.L. specialisti per le singole categorie. L'Ambulatorio funzionerà nelle giornate feriali con il seguente orario: Lunedì: Chirurgia, prof. Biancalana, ore 18.30 - Otorinolaringoiatria, prof. Liverlero, ore 17.30 - Martedì: libero per visite speciali - Mercoledì: Medicina, dott.ssa Bruno, ore 18-19 - Dermatologia: dott.ssa Leone, ore 18-19 - Giovedì: Odontoiatria, dottor Cattaneo, ore 14-16 - Venerdì: Medicina e Ginecologia, dott.ssa Casciagli, ore 18-19 - Oculistica, dott.ssa Bertoldi, ore 18.30 - Sabato: a disposizione del Comitato Federale della G.I.L. per tutte le visite dei premilitari specialisti.

« Unità Romana del Mediterraneo »

E' il tema della conversazione che giovedì, 6 marzo, alle ore 17, il prof. Giuseppe Corradi, segretario della Sezione di Torino dell'Istituto di Studi Romani, terrà nell'Anfiteatro della R. Università.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.: Bordina Giovanni, decoratore, Bertaglia Giuseppina, casalinga. Boltari Aristide, operaio, Falco Margherita, pettinatrice. Bultoni Riccardo, litografo, Bruno Caterina, casalinga. Camina Bartolomeo, coltivatore, [illegible]

Sono nati

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a E. Riccì): Ore 20.45: «Il piccolo santo» di R. Bracco.

CHIARELLA 17 e 21 Comp. «Follie di danze» con Elena Quirici. Gran varietà.

MAFFEI: ore 17 e 21 C.a Riv. «Tre D»

ROSSI (5 gennaio): L'ora del dilettante

GALLERIA CODEGO: 16 Asia Kaupe.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «So con la vita!...» Betty Stockfield, Fernand Gravey, Caretta.

AMBROSIO: «Servizio della morte» (F. Wray, R. Bellamy) e «All fascisti».

[illegible]: «Arcidiavolo» Carlo Ninchi, Germana Paolieri, E. Giori, L. Nucci.

AUGUSTUS: «Caravaggio» Nazzari.

CHIARELLA: «La fanciulla di Portici»

SALBO: «Giù il sipario» con Lilia Silvi, Sergio Tofano, Andrea Checchi.

IDEAL: «Il postiglione della steppa» e Compagnia Fratelli Clerici.

STATUTO: «La bella e la belva» con Hans Söhnker e Paul Hörbiger.

ALFI: «La maschera di ferro» Bennett.

NAZIONALE La prima donna che passa.

MAFFEI: Jeanne Boré e Riv. «Tre B».

MASSIMO «Lucrezia Borgia» con Isa Pola, Carlo Ninchi, Federico Benfer.

ELISEO ore 15: «Cantiere» con Hans Albers e Madame Bovary (Pola Negri).

COLOSSEO: «Validità giorni 10» (Solari, Cesio, Tofano, Cimara).

C. Alberto: Avventura Lady X (a col.) e «Voglio danzare con te» G. Rogers.

ROSSINI: «Delitto sull'autostrada».

FORTINO: «Casa abbandonata» e Var.

VINZAGLIO «Ex campione» M. Laglia.

P. NUOVA 2 film: Arriva il campione.

PRINCIPE: I tre filibustieri (ore 15).

SAVOIA: Maschera dell'onestà (ore 15)

REX «Cuccia tiscrtaina» Elvira Popesco, Raimu, V. Francen, G. Morlay. Ultima

Munito dei Conforti Religiosi, dopo lunga e penosa malattia chiuse la sua laboriosa esistenza consumata nel lavoro e nel sacrificio dei suoi cari, l'anima buona di

Squillario Luigi

Ex Industriale

Primo Podestà di Piatto

Angosciati ne danno il triste annuncio: i figli **Marino**; dott. **Giovanni**; **Corrado**; la nipote **Fiorinda** che a lui si dedicò come figlia; nipoti, cugini, parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia, che avrà luogo in Piatto, mercoledì, 5 corrente, alle ore 10. Non fiori, ma preghiere. (1524

Piatto, 3 marzo 1941-XIX.

Impr. Trasp. Fun. Music. Iraldi, Biella

Alberto Cavaliere racconta

STORIA di un creditore

Curiosa storia davvero quella del signor Bouret, ricchissimo finanziere parigino, vissuto ai tempi di re Luigi XV.

E' noto che questo sovrano, come del resto anche il suo predecessore, aveva continuamente bisogno di denaro ed era indebitato fino alla punta dei capelli.

Questa notizia non mancherà di far colpo su quanti soffrono di questo inguaribile male: a loro maggior conforto, aggiungeremo che l'augusto signore usava mille sottigliezze per sottrarsi all'assillo dei creditori. Sempre gli stessi, costoro, in tutte le epoche, noiosi, insistenti, implacabili, anche quando i loro clienti siano dei re!

Questa deplorevole abitudine aveva, però, finito con l'allontanare al monarca tutti i finanzieri. Non ve n'era ormai che uno, il signor Bouret, il quale avrebbe potuto favorire la Corte: la Corte, intendiamoci, perchè il nome del re non veniva mai pronunziato apertamente in questo genere di mercati. E il signor Bouret aveva aderito alla richiesta, ma alla condizione espressa di essere presentato a Luigi XV. Egli teneva straordinariamente a questo onore, di cui i discendenti avrebbero avuto il diritto di inorgoglirsi.

Per quanto in materia di costumi non andasse tanto per il sottile, Luigi XV rifiutò dapprima di piegarsi a questa strana pretesa, non fosse altro per non stabilire un noioso precedente. Ma infine, spinto dalla imperiosa necessità, si degnò di accondiscendere. Con una riserva, però: Bouret non sarebbe stato annunziato col cerimoniale consueto, non sarebbe stato scritto sul libro delle udienze, non sarebbe stato presentato al re all'uscita dalla Messa: il re, passeggiando lungo i viali di Marly, avrebbe permesso al signor Bouret di avvicinarlo e di offrirgli i suoi omaggi.

All'indomani, i milioni del finanziere entravano silenziosamente nel palazzo reale.

* *

Nel giorno stabilito, Bouret fu condotto a Marly e accompagnato fino ad un viale, lungo il quale sarebbe passato il re. Quando, impalato all'ombra di un platano, con il cappello in mano, il grasso finanziere vide Luigi XV camminare lentamente verso di lui, perdette tutta la sua calma e, pentito in cuor suo del passo fatto, volentieri avrebbe rinunziato all'onore così a lungo carezzato. Ma ormai era troppo tardi: il re era lì a venti passi e incedeva lento e maestoso. Un sorriso aperto e bonario, tuttavia, mitigava l'imponenza del suo aspetto e valse a rianimare l'impacciatissimo suddito.

E già il re gli era vicino e, salutandolo affabilmente, gli diceva con la sua voce carezzevole:

— Signor Bouret, mi ripromette il piacere di mangiare una pesca nella vostra campagna, poichè siete stato tanto gentile da venirmi a far visita a Marly.

Non c'era, nelle sue parole, la più lontana ironia. Un re non può trovare grottesco che, per il solo gusto di incontrarsi con lui, un qualsiasi mortale sia disposto a mettere a repentaglio le proprie ricchezze.

« Che cosa dirò a costui? » avrà pensato il sovrano; e gli gettò la prima frase che gli era venuta alle labbra.

Il signor Bouret ritornò a Parigi, ebbro di orgoglio e di felicità. Ma egli non possedeva una campagna, ed era necessario che ne acquistasse una, con un bel castello, per potervi ricevere degnamente tanto ospite. In quei tempi, però, contrariamente a quanto avviene oggi, l'asta giudiziaria non colpiva le grandi proprietà nobiliari; nè, d'altronde, era possibile trovare una famiglia patrizia disposta a disfarsi, sia pure a prezzi favolosi, delle proprie terre.

Vista l'inutilità dei suoi tentativi, il finanziere adocchiò, nei pressi di Nancy, una bella distesa di terra su una collina strapiombante sulla Senna: una specie di tribuna pittoresca, da dove il cuore sembrava parlare al cielo infinito e all'immortale natura. Intorno, la foresta di Rougeaux coi suoi alberi secolari e i suoi meravigliosi arcani silenzi: in basso, il fiume maestoso, sereno fra rive coperte di boschi, di campi, di radure, di villaggi specchiantisi nella sua trama liquida e scintillante.

Poichè nessuno voleva vendergli un castello, Bouret comprò quel terreno, dove si fece costruire un sontuoso maniero per il quale non badò a spese.

Quando tutto fu pronto (nel frattempo aveva accordato al re un altro prestituccio di alcuni milioni), riuscì a farsi concedere da Luigi XV una seconda udienza. Questa volta non fu ricevuto all'aria aperta, ma a Versaglia, in un salone reale, in mezzo al Condé, ai Martignon, ai Villeroi.

— Sire — osò dire Bouret — la pesca è matura: il mio castello conta sull'onore della visita da voi promessami, se la Maestà Vostra ha la bontà di ricordarsene, nel parco di Marly.

Veramente, il re non ricordava. Tuttavia, rispose:

— Bene, signor Bouret. Verremo presto a fare una partita di caccia nel vostro parco.

E passò in un'altra sala.

— Che sogno! — pensò Bouret. — Non è più una pesca che il re vuol cogliere nel mio dominio, ma vi vuole venire addirittura a caccia...

* *

Quello che non fu un sogno è il denaro che Bouret spese per montare degli equipaggi da caccia e per addobbare il castello e il parco in onore dell'ospite regale. Egli spinse la sua frenesia fino a far innalzare una colossale statua del re nel mezzo del cortile d'ingresso del castello.

Luigi XV era già vecchio quando aveva promesso di assaporare una pesca nella campagna del suo finanziere, ed era invecchiato di altri cinque anni quando Bouret gli si presentò per la terza volta, ricordandogli rispettosamente la lusinghiera speranza che Sua Maestà gli aveva dato di andare a cacciare nel suo parco.

Questa volta il sovrano si ricordò perfettamente della promessa. Con molto spirito e una sottile ironia (perchè Luigi XV è stato il Voltaire dei re), gli fece osservare che egli, veramente, era un po' troppo vecchio per andare a caccia sulle terre degli altri, ma che, a ogni modo, poichè il signor Bouret ci teneva tanto, rassicurasse pure la signora Bouret che, non appena i fastidi della gotta glielo avessero consentito, si sarebbe recato, una sera di sabato, a fare uno spuntino nel castello di Nancy.

Confuso da tanta bontà, Bouret si gettò ai piedi del monarca, esprimendogli con le lacrime agli occhi l'infinita consolazione che gli proveniva da quelle parole.

— Io non ho più nulla da desiderare su questa terra — pensava Bouret nel lasciare il palazzo reale. — La pesca da cogliere nella mia campagna non rappresentava che una colazione, la caccia un pranzo, ma lo spuntino, la sera di sabato, vuol dire la cena e il ballo! Sua Maestà dormirà da me, come Luigi XIV dormì dal principe di Condé e dal duca di Montmorency!

Ma subito una riflessione lo fulminò... « Rassicurate la signora Bouret », gli aveva detto il monarca, il quale, dunque, lo credeva sposato. Come avrebbe potuto disingannarlo!... E, d'altronde, come avrebbe potuto essere costei, se non una donna che portasse il suo nome, se non la signora Bouret!

Come logico coronamento di tali riflessioni, Bouret decise di cercarsi una moglie: una moglie degna di lui e degna, soprattutto, di sedere ad una tavola in compagnia del re. Era già abbastanza vecchio, il nostro finanziere, ed era piccolo e obeso. Tuttavia, non gli fu difficile ottenere in isposa una giovane parente della marchesa di Pompadour, famosa anche essa negli ambienti aristocratici della capitale per la sua eleganza e le sue bizzarrie. Bouret finì, così, col dimenticare completamente la propria origine plebea.

* *

Lo scandalo suscitato da queste nozze fu inaudito. Tutti si burlarono della fine ridicola del finanziere, il quale dapprima arrossiva un poco, ma ben presto si abituò a mostrarsi placidamente in pubblico accanto alla sua legittima metà.

Luigi XV, dopo la gotta, fu assalito dai dolori reumatici; dopo i dolori reumatici, cominciò a soffrire di cattiva digestione. La sua salute peggiorava di giorno in giorno. Ogni volta che Bouret si faceva ricevere dal ministro per parlargli della festa, la risposta era uguale:

— Sua Maestà non può per ora lasciare Versaglia; non appena starà un po' meglio, si vedrà.

Intanto, la fortuna del finanziere declinava come la salute del re: due regni stavano per finire insieme. Ciò che a Bouret era rimasto dopo i suoi folli sperperi, bastò a soddisfare appena per un anno le fantastiche esigenze della giovane moglie.

Finalmente, Bouret appreso un giorno, con tutta la Francia, che il re era morto di vaiolo. Per poco il pover'uomo non fu preso da una sincope. Pianse, pianse amaramente.

— Era scritto — esclamava — che il re non dovesse metter piede nel mio castello: nè la pesca, nè la caccia, nè la cena!... E mi sono anche sposato!... — aggiungeva con un sospiro.

Morì quattro anni dopo, su un sedile pubblico, da dove aveva steso sdegnosamente la mano al passante, poi che inutilmente aveva chiesto qualche luigi in prestito agli antichi amici, egli che aveva prestato milioni ad un re!...

Alberto Cavaliere

Gli spassi dei vecchioni con i trenini di latta
Un originale Circolo

New York, martedì matt.

Non sempre gli uomini, nel crescere dell'età, riescono a dimenticare certe passioni della fanciullezza. E non v'è forse nessuno che da ragazzo non abbia trascorso ore e giornate deliziose con i trenini di latta, più o meno perfezionati e costosi. Questo forse spiega perchè a Lincoln, nello Stato di Nebraska, più di 30 cittadini gravi e attempati, hanno deciso di fondare un « Circolo di ferrovie in miniatura ».

Bombardieri in fila indiana sulla Manica

Una formazione di bombardieri tedeschi sorvola in fila indiana il Canale della Manica, diretta verso gli obiettivi dell'isola inglese. La foto è stata colta da bordo di uno degli aerei da un membro della « Propaganda Kompagnie ».

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il "blocco,, inglese violato

Parla il comandante del "Lech,, la nave tedesca giunta in Brasile

Medicinali e aerei a bordo - Viaggio pacifico - Nessun cattivo incontro - Il piroscafo viaggiava senza armi a bordo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Rio de Janeiro, martedì matt.

Il viaggio compiuto attraverso l'Atlantico dalla nave germanica Lech, la quale, — come è stato accennato dalle prime notizie telegraficamente diffuse dalle maggiori agenzie — ha violato brillantemente il blocco britannico, continua a far le spese dei commenti generali.

Il fatto in sè stesso già riveste una più che discreta importanza, ma quel che qui si mette in maggior rilievo è la speciale contingenza connessa con la traversata, e cioè che la nave abbia potuto attraversare tutta la distesa dell'Atlantico meridionale senza « incocciare » in una pattuglia marittima britannica.

Il vessillo del Reich

La prima sorpresa l'hanno avuta i semaforisti, quando nel cerchio luminoso delle lenti del loro cannocchiale si è disegnato il drappo rosso con la svastica nera in campo bianco. Era proprio la bandiera tedesca che flottava al picco di quella nave che rallentava la sua andatura prima di avvicinarsi all'imboccatura del porto. Subito da terra si alzavano le bandiere per chiedere il nominativo alla nave in arrivo e la risposta confermava trattarsi veramente di un piroscafo germanico; le banderuole che salivano in serie all'albero dicevano chiaro: S. S. Lech, Norddeutscher Lloyd... Bremen...

Una rapida consultazione agli annuari ed ogni dubbio era fugato! nelle colonnine, fitte di nomi e di numeri, figurava effettivamente tale nave, come piroscafo misto di 3000 tonnellate di stazza. Nè l'occhio d'un semaforista poteva sbagliare, attribuendo appunto una stazza sulle tremila tonnellate a quello scafo...

Non restava altro che segnalare l'avvenimento alla Capitaneria, provocare in quegli uffici eguale sorpresa, ricevere una confusa risposta, alzare quei drappi colorati che in tutti i porti del mondo vogliono dire « avanti... siete attesi... ».

E, come se mai guerra, blocco, siluri, pattuglie fossero esistiti al mondo, la Lech metteva avanti a mezza forza, si inoltrava nel porto, sicura e tranquilla, dal picco era ormai scesa la bandiera bianco-azzurra di richiesta di pilota e solo restava il pennello giallo di « libera pratica ».

La notizia, intanto, aveva già fatto il giro di tutti gli ambienti prossimi al porto ed una vera piccola folla era ad aspettare sul molo. Qua e là, alcune navi si infioravano di bandiere, erano piroscafi germanici qui fermi che salutavano gli uomini del Lech e si congratulavano con loro per l'impresa condotta a termine.

Più impazienti che mai, però, erano a riva gruppi di giornalisti, di fotografi, di corrispondenti d'agenzia, che, appena avvertiti, si erano precipitati sulle banchine, pronti a dare — è il caso di dirlo — l'arrembaggio alla nave. Dovevano pazientare, le formalità di arrivo tenevano occupati gli ufficiali e da bordo si comunicava per più tardi quanti avessero avuto desiderio di conoscere « notizie fresche » dall'Europa.

Così occorreva attendere ed accontentarsi di guardare all'aspetto esterno della Lech, il quale, per altro, era già di per sè stesso assai interessante. Niente pitture mimetiche, nessun camuffamento, ma il color nero di tutte le navi più pacifiche di questo mondo. E, su, in coperta, nessuno di quei baracchini che vorrebbero essere innocenti, ma che non ingannano neppur più i topi dei docks, in quanto si sa che hanno le pareti ribaltabili e nascondono i pezzi da 150 millimetri e le riservette di munizioni delle « mistery ship », inventate nel 1917 e sfruttate ancor oggi dai marinai inglesi.

Parla il capitano

Finalmente anche il pennello giallo calava dall'albero ed il comandante Brinkmann convocava i giornalisti. In primo luogo essi sono stati accompagnati dal secondo ufficiale a visitare la nave. Stive colme di casse d'ogni genere, le cabine occupate da una quarantina di passeggeri. Questo particolare faceva ancor maggiormente stupire i visitatori: non soltanto merci, ma anche viaggiatori, avevano attraversato l'Oceano sotto la protezione della bandiera del Reich...

A questo punto interveniva il capitano, il quale spiegava. A bordo il carico è composto quasi completamente di medicinali e di... aeroplani! Precisamente. Impegnata nella lotta a fondo in Europa ed in Africa, in quella lotta per la quale la sua antagonista, Londra, vorrebbe far scaturire aerei anche dalle pietre e per avere i quali offre oro e terre, la Germania si permette il lusso di esportare aeroplani.

Come può avvenire ciò? La spiegazione l'ha data ancora il comandante.

Da tempo ditte brasiliane avevano richiesto ai rappresentanti germanici prodotti delle industrie caratteristiche del Reich; specialmente medicinali che sono notoriamente insostituibili, data la perfezione degli impianti e la tradizionale specializzazione delle maestranze tedesche.

Pacifico commercio

Si è voluto accontentare queste richieste, così come quelle di certe aviolinee civili, alle quali si sono provveduti nuovi aerei e nuovi tecnici.

Il viaggio del Lech — ha dichiarato il capitano Brinkmann — dimostra la volontà e la possibilità della Germania di mantenere la sua produzione per l'esportazione, non soltanto, ma anche di procedere alla consegna delle merci.

« Come vedete — ha soggiunto Brinkmann — la mia nave ha compiuto il viaggio dall'Europa all'America del Sud senza alcun armamento, offensivo o difensivo. Non abbiamo cannoni e neanche un solo fucile mitragliatore.

« Il nostro viaggio, in mezzo alla guerra, ha un carattere pacifico. Esso vuol servire il commer-

cio internazionale e recare al mercato brasiliano le merci di cui questo ha bisogno ».

Infatti, mentre ancora durava la conversazione, già si procedeva allo scarico. Le casse portavano ognuna ben visibile la sigla « F 1, a. g. », della massima « firma » germanica di prodotti chimici, mentre da un'altra stiva salivano alla luce altri colli più grandi e pesanti, motori stellari della « D. K. W. » di Stoccarda.

Assai più riservati si mostravano il capitano Brinkmann e i suoi ufficiali sull'argomento più e più volte tentato dagli intervistatori, non valevano cioè dire alcunchè della rotta seguita.

Si è così venuti a sapere soltanto che il viaggio è durato trentun giorni, da Bordeaux a Rio de Janeiro, qualche giorno in più del normale per un piroscafo delle possibilità del Lech.

« Non è il caso di dirvi — ha soggiunto il capitano — che non abbiamo fatto incontri spiacevoli; altrimenti non saremmo qui a raccontare la nostra avventura. Anzi, è proprio questo il fatto più notevole del viaggio; che il tanto vantato blocco britannico sia ridotto a maglie così larghe da permettere ad una nave di tremila e più tonnellate di passare indisturbata.

« Se voi pensate al tempo dell'altra guerra ed al tentativo del Deutschland, il sommergibile-commerciale di duemila tonnellate, mandato con alcuni « campioni » della Germania a New York, non potete negare che si è fatto un qualche progresso...

« In quanto alla rotta seguita, l'Oceano è largo ed una strada la si può sempre trovare.

« Di incontri ne abbiamo fatti: navi tedesche e aerei tedeschi di lunga crociera... ».

Con questa frase e con un largo, gioviale sorriso, il comandante Brinkmann si è congedato dai giornalisti.

La colonia tedesca di qui ha già diramato inviti per una festa cui parteciperà l'intero equipaggio violatore del blocco.

QUANTO E' COSTATO...
Oltre tremila miliardi spesi in 70 anni dalla Francia per le guerre contro il Reich

Parigi, martedì sera.

Un settimanale ha fatto il conto di quanto è costata alla Francia la politica dell'« Intesa cordiale », cioè di accordo con l'Inghilterra, generatrice dell'antagonismo franco-tedesco.

Le cifre da esso date nella loro nuda eloquenza escludono ogni introduzione e commento. Dal 1871 al 1914, le spese militari di Parigi ammontano a cinquanta miliardi di franchi oro, vale a dire a seicento miliardi di franchi carta (franco carta della vigilia della guerra attuale del valore di circa otto centesimi oro). Le stesse spese durante la guerra mondiale raggiungono i trecento miliardi di franchi, il franco avendo questa volta un potere di acquisto molto alto, vicino alla parità oro, il che dà circa mille e cinquecento miliardi di franchi carta. Sono stati spesi, inoltre, dal '19 al '38 duecentonovantotto miliardi di franchi di diversi valori per gli stessi motivi, pari a una cifra oscillante dal seicento al settecento miliardi franchi carta.

Infine, nel corso della guerra '39-40, lo Stato francese ha beneficiato di crediti militari per trecento miliardi. Il totale è compreso fra i tremila e i tremila e cento miliardi di franchi carta, ciò che rappresenta un peso di oro fino di ventimila tonnellate, venticinque volte le riserve auree della Banca di Francia alla vigilia del conflitto e una quantità di metallo giallo superiore a tutte le riserve metalliche delle banche di emissione del mondo intero.

Quanto al resto, le tre guerre danno due milioni di morti, da quattro a cinque milioni tra mutilati e feriti, due milioni di prigionieri solo per il conflitto attuale e millesettecento miliardi di danni o distruzioni per le guerre del '70 e del '14.

Il giornale ha calcolato pure le conseguenze europee del contrasto franco-tedesco esprimendole colle seguenti cifre. Spese militari dell'Europa dal '70 in poi: 1.850 miliardi di franchi oro, cioè 36.000 miliardi di franchi carta. Spese di guerra nel periodo '14-'18: 10.000 miliardi di franchi carta. Totale: ventiseimila miliardi. Per il resto, le cifre danno 12.800.000 morti e 19.000.000 di mutilati e feriti, in complesso 31.800.000 vittime. Chi avrebbe mai detto che queste cifre astronomiche servissero a esprimere il bilancio di affari terrestri e umani lievi, quali nel tempo e nello spazio?

c. pa.

Gli studenti boemi nelle Università tedesche

Berlino, martedì sera.

Come è noto, da oltre un anno le università ceke del protettorato sono chiuse. Il provvedimento fu adottato all'indomani dei noti disordini scoppiati a Praga. Si apprende ora che un certo numero di giovani è stato autorizzato a riprendere gli studi nelle università del Reich.

Inondazioni in Svezia

Stoccolma, martedì sera.

La temperatura mite di questi giorni ha provocato il disgelo di enormi masse di nevi causando allagamenti ed inondazioni. Ogni traffico fra Malmor e Trelleborg è interrotto. Si registrano gravi danni.

Medici in un eremo per studiare le cause del cancro

Pittsburgh, martedì sera.

In un romitorio nei pressi di Malvern (Pennsylvania) tre studiosi americani, fra i quali il Dr. Leonard Rowntree, già insegnante di medicina all'Università del Minnesota, stanno compiendo ricerche sul cancro: la malattia che, dopo il mal di cuore, è quella che miete in America il maggior numero di vittime. Le indagini cominciarono tre anni fa quando alcuni medici dell'Istituto di medicina di Filadelfia, durante esperimenti compiuti con vitamine « E », scoprirono che l'olio estratto dal « germe » del frumento produceva sulle cavie tumori cancrenosi. In questa direzione si svolgono appunto le ricerche del Rowntree. Finora i risultati degli esperimenti vengono mantenuti gelosamente segreti.

Una stella della Via Lattea scoppiata diecimila anni fa e che si manifesta ora

Zurigo, martedì sera.

Dei frammenti di materia siderale sono stati notati in questi giorni, giungendo da immense profondità celesti: gli Osservatori di Amburgo, Sonneberg e Zurigo li hanno notati rilevando che essi provengono dall'immane scoppio di un astro appartenente al sistema della Via Lattea: e frammenti di esso sono stati lanciati in tutte le direzioni dell'universo, alla velocità prodigiosa di parecchi milioni di chilometri all'ora. Gli astronomi hanno affermato che l'astro scoppiato sarebbe una stella di 12.a grandezza equivalente perciò nelle dimensioni al nostro Sole che è circa un milione e trecentomila volte superiore in volume alla nostra Terra.

Questa grandiosa catastrofe che ora soltanto si rivela ai nostri telescopi, è avvenuta almeno diecimila anni or sono perchè l'astro scoppiato si calcola che distasse da noi circa diecimila anni luce, onde la sua catastrofica scomparsa contemporanea presso a poco a Noè ed al diluvio universale, non poteva essere veduta che ai nostri giorni. La causa dello straordinario fenomeno appare oscura e misteriosa: si suppone che sia avvenuta un'improvvisa scomposizione della materia dell'astro in energia, conforme alla concezione odierna che riguarda la materia come energia compressa e condensata, suscettibile di disintegrazione per ritornare in energia. Questo fatto sarebbe anzi facilitato dall'altissima temperatura delle stelle, che può toccare persino i 30 e 40 milioni di gradi, oltre che dall'enorme pressione a cui sono sottoposti i gas racchiusi nella massa incandescente dell'astro. Lo scoppio dell'astro ora osservato non è l'unico di questi tempi: parecchi altri ne sono avvenuti.

Il segreto di un centenario per aver lunga vita

New York, martedì matt.

Senza dubbio il dottor Chauncey Depew è stato il più affascinante e più gustato oratore del Nord America: è stato, perchè a cent'anni non si può più pretendere di brillare nell'oratoria se non in quella conviviale d'un banchetto celebratorio. E il dott. Depew al compiere del suo centesimo anno è stato festeggiato con un banchetto, durante il quale egli ha esposto il segreto per vivere a lungo e per uno degli amici più cari lo ha pur condensato in alcune formule che, secondo lui, sarebbero le migliori, non solo per raggiungere la longevità, ma per vivere in modo da godere la vita il più che sia possibile.

Le regole da lui date agli amici sono essenzialmente le seguenti: Non pensare ad altro che a cose allegre; essere sempre ottimisti comunque vadano le cose; non arrabbiarsi mai; accompagnarsi con la gioventù; moderazione in tutto; ridere e far ridere.

Applicando questo sistema si è sicuri di arrivare ai cento anni. Ma gli amici chiesero altri insegnamenti, specialmente sul regime alimentare da seguire. Il dott. Depew ha risposto che egli ha adottato la regola di successivamente eliminare dal suo vitto quanto via via gli risultava che era nocivo: il che non è eguale in tutti i tempi. Per esempio una ventina d'anni or sono si accorse dei suoi primi dolori reumatici ed allora ha subito bandito dalla sua tavola ogni sorta di carne sanguinante che d'altronde non riusciva mai a digerire con molta facilità. I reumatismi sono allora scomparsi ed egli ignorò da allora ogni disturbo. Quanto al bere, disse che bisognava stare molto moderati nell'uso dei liquori ma che da quando il buon vino è liberamente ammesso in America, egli ha sempre bevuto mezzo litro di ottimo vino al giorno e se ne è sentito benissimo. Il vino buono non può mai far male.

A ottant'anni dalla scomparsa di un poeta garibaldino

Ippolito Nievo

La figura del combattente e quella dello scrittore - Con i "Mille,, in Sicilia - La leggendaria presa di Palermo - La carrozza dell'Intendenza - Il naufragio dell' "Ercole,,

4 marzo del 1861: alle 12,20 parte da Palermo per Napoli il vapore « Ercole » della Società Calabro-Sicula. Sono a bordo Ippolito Nievo, colonnello di Garibaldi, vice-intendente generale dell'impresa in Sicilia, i maggiori garibaldini Luigi Salviati e Majolini, il commissario di marina Garassini, il cappellano Ferretti, il direttore dell'Intendenza, Serretta, col contabile Fontana, e poi Pietro Simone, Placido Sollima, Francesco Caracappa, Paolo Forno, Francesco Ventre ed altri. In tutto, fra passeggeri ed equipaggio, ottanta persone. Ma l'« Ercole » — ironia dei nomi! — è una vecchia carcassa semisfasciata. Parte ma non arriva. Nessuno ne saprà più nulla.

Il piroscafo « Generoso », uscito alla ricerca, dopo aver battuto il mare circostante e le coste continentali ed insulari, rientra in porto senza aver nulla ritrovato: non un rottame, un relitto, una traccia qualsiasi. Nulla. Quel mare tranquillo, dopo la tempesta, è la tomba d'Ippolito Nievo.

Vediamo ora, a completare la figura di colui che scrisse le « Confessioni d'un ottuagenario » diventate poi « Memorie d'un italiano », qualche linea di un profilo scritto, qualche anno dopo il naufragio, dal padre Antonio Nievo: « Statura ordinaria, fronte spaziosissima ed alta, occhio nero, lucente, vivace, animo risoluto ed aperto alla più grande espressione di cuore, per cui smisuratamente amava i suoi e gli amici, temperamento piuttosto contegnoso, sincero nel suo dialogo e parco di parole, meno che cogli intimi compagni, parenti ed amici coi quali spiegava un'abbondanza di idee così vive, così piccanti, spesso gioviali, da sorprendere non solo, ma da far ricercare la sua compagnia; si rendeva intelligibile alle più rozze persone... Sobrio del vitto, rifuggiva dalle intemperanti e chiassose compagnie, ma godeva invece molto i piaceri dei crocchi familiari o le intime ed attemperate riunioni di amici. Civile e nobile nel parlare, modellava il suo discorso alle circostanze sebbene nel tratto e nelle maniere fosse, come mai direi un po' inesattamente, « aristocratico », odiava però la boria e vieppiù quando fosse accompagnata da quella falsa dolcezza di modi dell'aristocrazia... Dotato di una mente vasta e forte, esercitata ad una logica giusta e acuta, con una memoria facile e durevole e di alta immaginativa, potè in un corso di vita breve e fortunosa dar fuori tanti scritti e

IPPOLITO NIEVO

tanti lasciarne inediti, perchè non si distraeva mai dalle meditazioni e in ogni ritaglio di tempo lavorava, portando in tutte le circostanze, sopra ogni fatto, anche comune l'osservazione più fine e minuta e la critica più penetrante, cosicchè alle volte aveva un ordine meraviglioso in ogni sua cosa, persino nella disposizione del suo vestiario e soleva far tutto da sè. Perchè parco, era poco spendereccio e non sentiva grandi bisogni, vestiva più che diligentemente, senza attillature soverchie e ricercatezze alla moda. Amava la società colta in Milano ».

Prodigiosa attività

Di quella che fu la prodigiosa attività d'Ippolito Nievo basti dire che in quattro anni, dal 1854 al 1858 (nel 1859 e nel 1860 l'uomo d'azione e il combattente ebbero troppo da fare per lasciar posto, nella propria vita, allo scrittore) egli scrisse quattro volumi di versi, tre romanzi, e ne cominciò un quarto, due tragedie, novelle, saggi politici, prose varie. Ciò che non gl'impediva di muoversi, di camminare, cavalcare, andare in calesse, remare sul Po, sulla Laguna e in quel mare aperto che doveva inghiottirlo a trent'anni. C'era in lui — afferma un suo biografo, Ugo Gallo — la stoffa dell'uomo moderno, quello che oggi potremmo chiamare del novecento, attuale, dinamico. Uomo di società, quando voleva, brillantissimo; faceva giuochi di carte, di prestigio, aveva facili e pronte le frasi argute, le battute umoristiche. Amava molto la musica ed anche per musica scrisse versi. Non ballava ed anzi si autodefiniva « tanghero ».

Non amava molto Padova, ove era nato occasionalmente, nè Mantova, « Valle di lacrime e di sospiri e di pantano », ove visse a lungo, e neppure Venezia per il clima di palude che non gli confaceva. Il suo amore era tutto per il Friuli, la terra di sua madre che discendeva dai Colloredo di Montalbano, antica famiglia di nobiltà germanica con un ramo italiano da cui era nata Ippolita di Colloredo nonna materna del poeta garibaldino. E di schietto ambiente friulano sono il suo romanzo « Il conte pecoraio » come gran parte, forse la migliore, delle « Confessioni » e l'altro romanzo « Il pescatore d'animo », perduto.

Il primo aprile del 1859 Carlo e Alessandro Nievo, fratelli d'Ippolito, fuggono da Mantova e passano da Milano per andare ad arruolarsi nell'esercito piemontese. Ippolito li aiuta, per mezzo di amici di Lecco, a passare il confine ma non si unisce a loro. In fondo gli ripugna di « incasermarsi ». Ma quando Garibaldi è in campo coi volontari della brigata « Cacciatori delle Alpi », egli vola a raggiungerlo. Fa parte di quel magnifico manipolo di « Guide », comandato dal Simonetta, ove gli sono compagni Missori, Nullo, Carissimi ed altri valorosi. Si batte a Varese, a San Fermo e riceve da Garibaldi, che ha subito intuito tutto il valore dell'uomo, l'incarico di trasportare al di là del lago, perlustrato dalla cannoniera austriaca « Radetzki », quattro obici, in una barca. Impresa assai rischiosa, nella quale gli furono compagni Giovanni Visconti-Venosta e Giacomo Griziotti, e che fu condotta a termine superando gravi difficoltà. E' durante la campagna del 1859 che il Nievo scrive i versi degli « Amori garibaldini ».

A Calatafimi

Ed ecco la spedizione dei Mille, Calatafimi, la leggendaria presa di Palermo. C'è una lettera di Nievo alla cugina Bice Melzi, la « Pisana » delle « Confessioni », (cugina ed amante, come fu ritenuto dai Mantovani e da altri biografi del Nievo, o soltanto legata a lui da profonda amicizia e da comunanza d'ideali come, a quanto afferma il Gallo, avrebbero stabilito le più recenti indagini biografiche e i documenti posseduti dalla famiglia Nievo?) c'è una lettera che, a parte certi giudizi frettolosi e poco sereni sulla condotta dei « picciotti » siciliani, descrive la battaglia di Palermo con una vivezza insuperabile. « ... Noi soli 800 al più, sparsi in uno spazio grande quanto Milano, occupati senz'ordine, senza direzione (come ordinare e dirigere il niente?) alla conquista d'una città contro 25 mila uomini di truppa regolare, bella, ben montata, che farebbe la delizia del generale La Marmora! Figurati che sorpresa per noi Milanesi! Io ero vestito come quando sono partito da Milano, mostravo fuor dei calzoni quello che comunemente non si usa mostrar mai al pubblico, e portavo addosso uno schioppettone che consumava quattro capsule per tirare un colpo: per compenso avevo un pane infilato nella baionetta, un bel fiore di aloe sul cappello e una magnifica coperta da letto sulle spalle alla Pollione. Confesso che ero bellino! Il Generale era stupendo anch'esso. Egli restò sempre in maniche di camicia: aveva sopra di me il solo vantaggio che i suoi calzoni invece che rotti erano rappezzati. Entrò in Palermo con 40 uomini, conquistò piazza Bologni con 30 e credo che fosse solo o tutto al più in compagnia di suo figlio quando pose il piede in palazzo Pretorio. Noi intanto correvamo per vicoli, per piazze, due qua, uno là, come le pecore in cerca dei napoletani per farli sloggiare... Garibaldi fu arditissimo e noi fummo eroi solo per avergli creduto una tale impossibilità... Quando noi, in dieci o dodici, assistemmo il 7 giugno all'evacuazione del Palazzo Reale, credevamo d'aver le traveggole. Quindicimila uomini, tutti in un nucleo, con cavalleria e artiglieria e il diavolo che li porti, sgombravano dinanzi a noi con le orecchie basse e la coda fra le gambe. Se avessi veduto i vecchi generali che figura facevano! Che scappellate a Garibaldi! Non finirei più se volessi raccontartene... Che miracoli, che miracoli!... Non eravamo 1 contro 10 ma 1 contro 50! E quella armata così bella, così ben montata, così compatta si è sciolta come una bolla di sapone. Siamo entrati in Palermo dicendo: è meglio morire qui con dieci palle nella testa che a Corleone o a Caltanissetta sul patibolo! Invece siamo rimasti, abitiamo nel Palazzo Reale, prendiamo gelati grandi come bistecche, e ci pavoneggiamo vestiti di rosso con le sciabole dei signori napoletani... ».

Dopo Palermo il poeta combattente, per volontà di Garibaldi invano scongiurato di lasciarlo a fianco dei compagni che marciano verso Milazzo, Reggio, il Volturno, è alle prese coi registri e le scartoffie contabili. La cosa gli secca tremendamente ma trova, comunque, modo di scherzarci su e scrivendo alla madre dice che il suo ufficio sembra un ministero. Spesso gli tocca di abbandonarsi a sfuriate e di mettere gli importuni alla porta. « Strapazzo principi e duchi ch'è un vero piacere ». Finita la campagna, dopo alcuni mesi passati coi suoi cari, si reca a Palermo ove deve ritirare la contabilità da portare a Torino. E appena può si affretta al ritorno. Gli amici gli consigliano di non partire con l'« Ercole » e di aspettare, invece, l'« Elettrico », più sicuro, che salperà fra qualche giorno. Ma Nievo ha fretta e non ha paura. E si imbarca su l'« Ercole ».

In un capitolo sulle « Guide dei Mille » aggiunto alle sue « Noterelle » G. C. Abba scrisse: « O bel gruppo di cavalieri, degni che fra voi fosse stato messo Ippolito Nievo, che pure non mancava in quella impresa, e che da Guida aveva fatto il Cinquantanove! A cavallo aveva cantato quell'anno i suoi « Amori garibaldini »; e, poeta tanto da lirica quanto da epopea, s'egli non fosse morto naufrago l'anno di poi, chi sa in qual ode radiosa vi avrebbe fatti galoppare per sempre? ».

R. L. Caro

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

I laboriosi negoziati tai-indocinesi

Tokio all'opera per far crollare le ultime resistenze di Vichy

Ottimismo ufficiale in attesa di ulteriori risposte francesi - Il Giappone è deciso a concludere entro il 7 marzo - Voci contrastanti sulle intenzioni di Saigon e previsione di nuovi perturbamenti provocati da Londra - Una smentita di Craigie

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, martedì sera.

Continua intenso il lavorio diplomatico attorno ai punti ancora controversi del trattato di pace fra Tailandia e Indocina e la situazione non pare mutata nelle ultime ventiquattro ore.

Matsuoka ed i suoi collaboratori insistono nella loro opera di mediazione onde pervenire a mettere d'accordo i delegati di Bangkok e quelli francesi su quelle questioni di prestigio e di dettaglio che Vichy ha sollevato nella sua nota in cui ha sostanzialmente accettato il piano di compromesso proposto dal Giappone.

La parola di Ishii

L'impresa non è facile, poichè i delegati francesi, costretti ad accettare la sostanza del piano, cercano di cavillare e di fare dell'ostruzionismo discutendo sui particolari. Essi hanno anche tentato di far riaprire la conferenza con lo scopo di far sorgere qualche nuovo motivo di contrasto, ma il loro intento è stato mandato a vuoto da Matsuoka. I negoziati procedono, perciò, con contatti separati nippo-francesi e nippo-tailandesi. I due contendenti si troveranno nuovamente di fronte solo il giorno della firma del trattato di pace, giorno che deve essere fissato entro il 7 marzo, termine di scadenza dell'armistizio dopo la proroga.

Sul risultato finale di tutto questo sottile lavorio diplomatico le sfere ufficiali giapponesi continuano a dichiararsi ottimiste.

In questo senso si è anche dichiarato il dott. Koh Ishii, portavoce dell'Ufficio informazioni del Governo, che, nella consueta conferenza con i giornalisti, ha definito la situazione dei negoziati come «bene promettente», precisando che il Giappone, dopo il prolungamento dell'armistizio sino al 7 marzo, è deciso di condurre la conferenza ad un'amichevole conclusione.

Ishii ha, poi, comunicato che i delegati della Tailandia e dell'Indocina hanno domandato istruzioni ai loro rispettivi Governi circa «il punto più importante e alcuni altri di importanza secondaria» contenuti nella formula di compromesso consigliata dal Giappone, ed ha soggiunto che i delegati delle due opposte parti attendono da un momento all'altro le risposte dei loro Governi.

«La formula di compromesso giapponese è stata leggermente modificata — ha spiegato Ishii — quantunque la formula originale, nei suoi principali punti, sia rimasta inalterata. La formula iniziale non ha subito radicali cambiamenti e le modificazioni sono veramente di poco conto».

«L'accettazione delle nuove proposte giapponesi — ha concluso il portavoce — non è sottoposta ad alcun limite di tempo; peraltro si spera che essa possa avvenire al più presto, essendo il Giappone deciso di finire la conferenza entro il 7 marzo».

Una nota «Domei»

Gli ambienti ufficiali manifestano le stesse ottimistiche tendenze di Ishii ed una dichiarazione ad esse ispirata dice stamane che la conferenza sia per terminare fra breve. Dopo ultimi negoziati ufficiosi che avverranno domani, 5 marzo, un'ultima riunione delle delegazioni avrà luogo prima della scadenza (7 marzo) dei termini dell'armistizio. Allora il testo del trattato sarà pronto per essere firmato.

Negli ambienti della conferenza, dice ancora l'informazione, si manifesta dell'ottimismo e si dichiara che Vichy e l'Indocina francese sono d'accordo per non lasciar fallire la conferenza stessa, cercando, invece, di arrivare ad un compromesso che assicuri relazioni pacifiche con la Tailandia e collaborazione col Giappone. Per Vichy, infine, non si tratterebbe che di togliere alle rivendicazioni territoriali della Tailandia il carattere di un'annessione o di insistere particolarmente sul punto della creazione di zone limitrofe smilitarizzate.

Più precisa è, poi, sull'argomento una nota dell'agenzia ufficiosa Domei che dice testualmente:

«Gli sforzi del Giappone di regolare il conflitto fra il Tai e la Indocina hanno raggiunto il loro stadio finale, da quando le due delegazioni, francese e tailandese, attendono le ultime istruzioni dai loro rispettivi Governi.

«Queste istruzioni sono attese nella giornata di oggi. Dopo di esse sarà fissata la quinta riunione delle tre delegazioni che dovranno confermare l'accordo finale.

«Si conferma che l'ambasciatore Hoijme Matsumiya ha conferito, domenica, con il capo della delegazione francese, Robin, Governatore generale onorario della Indocina, e questa conferenza ha avuto luogo subito dopo che l'Ambasciatore francese, Arsenio Henry aveva conferito col Ministro degli Esteri, Matsuoka. Si apprende che nel corso di quest'ultima riunione, Matsuoka ha fatto pressioni, affinchè la delegazione francese intervenga per indurre il Governo francese a riconsiderare la sua iniziale formula, secondo la quale, pur dichiarandosi d'accordo «in principio» faceva delle riserve, specialmente nei riguardi del Cambodgia».

Sarà vero?

Questa nota, come è chiaro, pur mantenendosi fedele all'intonazione ottimistica ufficiale per quanto riguarda l'esito della conferenza, non manca di citare le difficoltà ancora sollevate da parte francese.

Contradditorie, intanto, sono le notizie che provengono da Saigon, dove, secondo alcuni, il Governatore dell'Indocina, Decoux, farebbe pressioni su Vichy affinchè resistesse, lasciando anche capire che, se l'Indocina si fosse data al traditore De Gaulle, sarebbe stata meglio difesa, e, secondo altri, Decoux avrebbe ufficialmente smentito ogni sua tendenza degaullista o filobritannica. Riuscire a capire bene chi abbia ragione è difficile.

Per certo, la stampa giapponese non trascura il fatto che la Gran Bretagna continua tenacemente a gettare semi allarmistici e provocatori nelle già tutt'altro che calme acque del Pacifico.

Il popolare quotidiano Miyako Shimbun, anzi, analizzando la situazione in Estremo Oriente, prevede che, anche dopo il regolamento del conflitto tai-indocinese, sorgeranno nuove cause di tensione nell'Oceano Pacifico, pur dichiarando che «si può soltanto ridere dell'intensa propaganda svolta dagli inglesi tendente a creare, ad ogni costo, una crisi nell'Estremo Oriente».

Il Miyako cita, poi, le sempre crescenti pressioni militari e di altra natura sulla Tailandia e le manovre politiche in Indocina, dove l'Inghilterra tenta di sfruttare sia i «degaullisti» che gli aderenti al Governo di Vichy, e, infine, le persistenti mene anti-giapponesi, sia militari che economiche.

Nella zona delle Indie olandesi e in quella del Pacifico meridionale, conclude il giornale, aumentano i segni di attrito fra l'annunciata sfera d'interesse giapponese e la zona d'influenza anglo-americana, attriti che diverrebbero ancora più visibili nel caso in cui la mediazione giapponese nel conflitto fra l'Indocina e la Tailandia si concludesse con un successo nipponico.

Continua, pertanto, ad essere all'ordine del giorno l'ipotesi d'una collaborazione in India delle truppe dell'Impero inglese e della Cina di Ciang Kai Scek. Koh Ishii s'è occupato anche di questo nella già citata riunione con i giornalisti. In proposito il portavoce del Governo ha dichiarato che l'Ambasciatore britannico, sir Robert Craigie, in una recente intervista col vice-Ministro degli Affari Esteri, Chuichi Ohasi, ha smentito le voci, secondo le quali, centinaia di soldati dell'esercito di Ciungking sarebbero entrati in territorio birmano per rinforzare le difese inglesi. Koh Ishii ha soggiunto che l'Ambasciatore britannico, dopo aver categoricamente smentito le voci in questione, ha anche assicurato che non esiste nessun accordo che preveda l'entrata delle truppe di Ciungking nel territorio di Burma.

I giornali prendono atto di questa dichiarazione dell'Ambasciatore di Londra, ma continuano ad esprimere dei dubbi sulla sua aderenza alla realtà.

I. V.

Si applica la tattica di Wheeler

Fallito tentativo al Senato di affrettare la discussione

secondo i voleri di Roosevelt

Washington, martedì matt.

E' fallito al Senato il primo tentativo della maggioranza governativa per porre un limite alle discussioni sulla legge di «prestito e affitto» e giungere, così più rapidamente alla votazione auspicata e voluta da Roosevelt prima di sabato prossimo.

Il democratico George, presidente della Commissione degli Affari Esteri, aveva, infatti, proposto che il Senato decidesse all'unanimità che nessun senatore possa parlare per più di un'ora, o di mezz'ora, se si tratta di emendamenti. La proposta è, però, caduta di fronte all'opposizione del democratico Clark il quale ha dichiarato essere inammissibile che siano poste limitazioni alla discussione di un affare così importante.

Il dibattito è stato, perciò, ripreso ed un amico di Willkie, Bridges, si è espresso ampollosamente a favore della legge.

Subito dopo sono ricominciati i discorsi degli oppositori che continuano impavidi a parlare per delle ore. Wheeler ed i suoi amici applicano in pieno il loro programma che Wheeler stesso aveva otto giorni fa così annunciato: «Siamo disposti a succederci a turno nel tenere discorsi giorno e notte, pur di ritardare all'infinito la votazione!».

Gli Stati Uniti bloccano i crediti della Bulgaria

Washington, martedì matt.

Il Presidente Roosevelt ha firmato ieri un'ordinanza in forza della quale sono bloccati tutti i crediti della Bulgaria negli Stati Uniti. (D.N.B.)

IL PLEBISCITO IN ROMANIA

Totale adesione al Governo di Antonescu

Bucarest, martedì sera.

Un comunicato ufficiale rende noto i risultati totali provvisori del plebiscito svoltosi domenica e lunedì in tutta la Romania.

Totale dei voti: 2.020.975; hanno votato «sì» 2.018.417 elettori; hanno votato «no» 2558. I «no» rappresentano dunque l'1 per mille degli elettori.

A Bucarest si sono avuti 333 mila 302 «sì» e 488 «no». In un gruppo di sezioni elettorali non si è avuto un solo «no» di fronte a 28.000 «sì».

(D. N. B.).

Ricostruzione a Genova

Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici ispeziona a Genova i lavori di ricostruzione subito iniziati nelle zone della città colpite dal barbaro bombardamento.

Il caso di una ragazza milanese

Considerata perduta guarisce in quattro giorni

Milano, martedì sera.

Un caso di guarigione prodigiosa, avvenuto nella nostra città per intercessione della Beata Maria Mazzarello, è reso noto dal salesiano Don Giovanni Scaparone, vice-postulatore della causa di canonizzazione della Beata.

Certa Maria Matelli, di 16 anni, da tempo affetta da nefrite, un giorno del luglio scorso si aggravava tanto che un sanitario chiamato al suo capezzale disperò che si potesse salvare. Infatti, la Matelli perdette ben presto conoscenza, parola e vista; dato poi che la ragazza, per la violenza del dolore erompeva in movimenti scomposti e in convulsioni, si dovette legarla al letto. Trasportata all'ospedale, i medici, riuniti in consulto, stimarono il caso disperato: coma uricemico con menengite sierosa.

I familiari della giovinetta, però, non disperarono ed alle loro preghiere rivolte alla Beata Mazzarello, a cui sono devotissimi, si unirono con identico fervore le suore dell'oratorio. Sull'ammalata fu posta una reliquia di Madre Mazzarello e le preghiere non cessarono un istante, neanche quando i sanitari dichiararono che alle possibilità umane non rimaneva più nulla da fare.

La novena di preghiere volgeva al terzo giorno, quando l'ammalata incominciò a calmarsi. Dopo alcuni minuti, tra lo stupore dei presenti — medici compresi — chiamò la mamma. Il quarto giorno la giovinetta si comunicò e subito dopo riprese la facoltà della vista ed in breve tempo — un quarto d'ora dopo — migliorò talmente le sue condizioni generali da sentirsi completamente guarita.

Il medico, subito chiamato a visitare la fanciulla, dichiarò di dover assolutamente escludere si trattasse di un fenomeno normale di guarigione; qualche altro fattore imperscrutabile doveva essere entrato in campo. Tutte le malate della corsia dell'ospedale, che avevano seguito e partecipato alle preghiere intensissime alla Beata Mazzarello, si commossero fino alle lacrime e nessuno di quanti poterono seguire le vicende del male e della guarigione, compresi i medici, è contrario all'opinione che si sia trattato di un prodigio. La comunicazione è stata presa in attento esame dai postulatori della Causa ed avranno indubbiamente seguito rigorosi accertamenti.

Data per morto in combattimento riabbraccia la madre in un Ospedale militare

Apuania, martedì sera.

Di una emozionante avventura è stato protagonista il caporale Cosimo Stella, di anni 22, da San Giorgio Ionico (Taranto). Nel dicembre scorso lo Stella, sul fronte greco-albanese, rimase ferito in combattimento. Invece venne annoverato tra i caduti, e in tal senso ne fu data comunicazione ufficiale al Podestà del suo Comune. Così a San Giorgio Ionico tutti ne piansero la perdita e, mentre i giornali ne pubblicavano la fotografia e i cenni biografici, la famiglia faceva celebrare una Messa in suffragio.

Lo Stella, rimasto gravemente ferito, con grandi peripezie era riuscito a rientrare nelle nostre linee, dove lo avevano ricoverato in un ospedale. Ultimamente per la convalescenza lo Stella era inviato all'ospedale speciale della Croce Rossa di Marina di Massa. Nel frattempo il caporale veniva a sapere quanto era accaduto nel suo paese e come la sua famiglia lo piangesse per morto. Senz'altro il... redivivo telegrafava sue notizie e i familiari si sono subito qui precipitati dal lontano paese delle Puglie per riabbracciarlo. L'incontro con la mamma è stato quanto mai emozionante. Da parte loro gli ufficiali medici, le infermiere e gli stessi feriti di guerra hanno avuto per la mamma dello Stella ogni più delicata attenzione e la donna, che sembra rinata a nuova vita, ne è rimasta profondamente commossa.

Un cavallo riconosce il padrone dopo quattro anni dal furto

Treviso, martedì sera.

Quattro anni fa, ignoti, in una scorribanda ladresca nella canonica di Brusaporco di Resana, rubavano, fra l'altro, un giovane cavallo di proprietà del parroco don Cirillo Cecchin. L'altro giorno, mentre il derubato discuteva a Mestre con alcune persone fermo a lato di una strada, sentiva un nitrito alle sue spalle e nello stesso tempo uno strofinare sommesso al fianco. Sorpreso, si voltava trovandosi di fronte al cavallo rubato che subito riconosceva, mentre la bestia dava segni di viva gioia nell'aver ritrovato il padrone.

Non poco stupiti sono rimasti coloro che conducevano il cavallo e che se lo erano visto fuggir via. Essi hanno dichiarato d'aver acquistato l'animale da altre persone cosicchè, risalendo la catena, i carabinieri hanno denunciato varie persone per incauto acquisto in attesa di scoprire anche l'autore del furto.

Era pittore lui e non un volgare verniciatore

Verbania, martedì sera.

Al nostro Tribunale penale si è avuto l'epilogo di una curiosa vicenda giudiziaria della quale sono stati protagonisti il ventottenne Angelo Salvini fu Angelo, ed il segretario comunale di Meina. Tempo fa il Salvini si era recato al Municipio di Meina lamentandosi perchè su di un certificato rilasciato dal Comune figurava la dicitura «di professione verniciatore - decoratore». Dichiarandosi studente e pittore, il Salvini insisteva per ottenere la dovuta rettifica.

Il segretario comunale faceva presente al Salvini che il certificato da lui richiesto era stato compilato in base ai dati del foglio di censimento; pertanto era impossibile procedere alla rettifica reclamata. Tra il giovane ed il segretario comunale nacque, allora, un violento battibecco che ebbe per strascico una denuncia a carico del Salvini per il reato di oltraggio ad un P. U. Il conseguente processo si svolse alla Pretura di Arona ed il giovane fu condannato ad otto mesi di reclusione con i benefici di legge.

Contro questa sentenza il Salvini ricorse in appello esibendo documenti comprovanti i suoi studi e la sua attività di pittore. In quanto all'episodio verificatosi nel Municipio di Meina, il ricorrente ha dichiarato che fu il segretario comunale a tenere un contegno piuttosto... vivace. In esito alle risultanze il Tribunale ha dichiarato non punibile il Salvini per avere agito in istato di legittima difesa.

Orribilmente ferita al viso per un infortunio sul lavoro

Ferrara, martedì sera.

Un gravissimo infortunio sul lavoro è occorso all'operaia Anna Piacentini, da Portomaggiore. La operaia, occupata in un canapificio del luogo, mentre accudiva alla stigliatura della canapa veniva afferrata da una puleggia che la trascinava col viso fra gli ingranaggi riportando orribili ferite alla faccia. Dato il suo stato grave la povera canapina è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservatissima.

CUORI E DANARI...

Quando l'amore finì le cambiali andarono in protesto

Milano, martedì sera.

Il cinquantottenne Francesco Bonacina dopo una breve assenza dal proprio domicilio, ove conviveva con un'amica, una vedova, si ripresentava all'abitazione con i carabinieri per asportare i mobili, in forza di una scrittura privata con la quale la vedova stessa gliene riconosceva la proprietà.

Non si sa quello che fra i due sia avvenuto. Fatto sta che i vicini di casa hanno dichiarato che i rapporti fra i due amanti si erano fatti molto agitati e che troppo spesso nascevano dispute per interesse. Certo è che le cambiali a firma alterata, circolavano con una certa frequenza e che qualche volta l'ufficiale giudiziario doveva bussare alla porta di casa.

Alla rottura della convivenza dei due seguì una complessa denuncia, con la quale Francesco Bonacina veniva accusato di circonvenzione di incapace, di falso in cambiali, di truffa e di furto aggravato.

Al processo, svoltosi davanti alla 13.a sezione del Tribunale, il Bonacina si è difeso, sostenendo che fino al giorno del disinganno, anche la donna aveva trovato naturale sottoscrivere gli effetti con il nome di lui, tanta era la comunione di interessi, oltrechè di sentimenti, culminati questi e quelli in un testamento con il quale la vedova signora lo nominava erede universale.

La denuncia quindi, a suo dire, non costituiva che un ripicco del cuore tradito. Il Pubblico Ministero ha concluso per la condanna del Bonacina per i reati di falso e truffa ad un anno e quattro mesi di reclusione e a 1400 lire di multa e per l'assoluzione dagli altri addebiti per insufficienza di prove.

Il Tribunale lo ha invece assolto con formula dubitativa dalle prime due imputazioni, e per non aver commesso il fatto dalle altre.

Una taccheggiatrice arrestata a Milano

Milano, martedì sera.

Fin dal 1935 la Squadra Mobile ricercava una famosa taccheggiatrice contro la quale era stato spiccato un mandato di cattura dell'Autorità Giudiziaria, dovendo essa scontare 15 mesi di reclusione per furti aggravati. Si tratta di tale Francesca Lauria fu Giuseppe di 37 anni da Catania e qui domiciliata. Questa mattina l'agente della Squadra Mobile, Santabarbara, in seguito ad alcune informazioni, ha fatto un sopraluogo in un appartamento di piazza Ferravilla 7, ove la ricercata è stata rintracciata. Una perquisizione operata nella camera da letto della donna, ha portato alla scoperta di numerosa stoffa di cui la Lauria non ha saputo giustificare la provenienza. La donna è stata trasportata in Questura e quindi, dopo un sommario interrogatorio, inviata al Cellulare.

Un'altra perquisizione, operata sempre da agenti della Squadra Mobile, in un appartamento di viale Bligny 50, abitato da tale Maria Fratelli fu Carlo di 41 anni, contro la quale gravavano sospetti di furto e di ricettazione, ha condotto alla scoperta di altra numerosa stoffa rubata. Anche la Fratelli è stata arrestata.

Urtata da alcuni passeggeri precipita dal tram

Milano, martedì sera.

Certa Angela Belli fu Giuseppe, di 56 anni, abitante a Cernusco sul Naviglio, questa mattina mentre si trovava sulla piattaforma posteriore di una vettura tranviaria di vecchio modello, in seguito ad un urtone da parte di alcuni scalmanati, è caduta sulla strada rimanendo tramortita. La vettura è stata subito fermata e la donna è stata fatta oggetto delle cure del personale del tram e di alcuni passeggeri, i quali hanno provveduto al suo trasporto all'Ospedale «28 Ottobre», dove i sanitari l'hanno dichiarata in condizioni allarmanti per varie ferite alla testa, al viso e in altre parti del corpo.

45.000 lire di multa a cinque contrabbandieri

Milano, martedì sera.

Tempo fa furono denunciati all'autorità giudiziaria e rinviati al giudizio del Tribunale tali Alessandro Zanardini, Gino Fontana, Ada Reatto, Amalia Scorza e Alfredo Gabba, i primi due imputati di aver contrabbandato 82 chilogrammi di sale indico e gli altri tre di 30 chilogrammi. Il Tribunale ha condannato lo Zanardini e il Fontana a 30 mila lire di multa, la Scorza, la Reatto e il Gabba a 15 mila lire di ammenda.

Ucciso da un tronco d'albero

Brescia, martedì sera.

Nel cortile di una cascina di Volongo è accaduta una grave disgrazia nella quale ha trovato la morte un contadino del luogo. Certo Battista Alghisi, di anni 44, salariato, stava eseguendo un lavoro di scarico di tronchi d'albero che toglieva da un carro per trasportarli sopra un altro, quando, nella difficile manovra di passare un grosso tronco, perdeva l'equilibrio ed il pesante legno gli cadeva sulla testa, fratturandogli la base cranica. Sbattuto a terra dal colpo violento, il poveretto decedeva sull'istante.

Colpita da malore si rovescia addosso la lampada

e muore per le ustioni riportate

Belluno, martedì sera.

Colta durante la notte da indisposizione, la settantenne Adele Maschio fu Domenico, abitante nel Feltrino, scendeva dal letto e servendosi di una lampada a petrolio si recava nella cucina per prepararsi una bevanda calda. Era appena entrata nel locale quando, colta da improvviso malore, la vecchietta cadeva a terra, rovesciandosi addosso la lampada. In un attimo le fiamme si propagavano alle vesti ed al corpo della disgraziata causandole ustioni tali per cui mezz'ora dopo decedeva all'Ospedale Civile.

Sotto a chi tocca...

L'estrazione dei primi premi della Lotteria Esposizione di Roma

Il premio di 3 milioni ad un biglietto venduto a Macerata - Centomila lire ad un fortunato di Cuneo

Roma, martedì sera.

Stamane, alle ore 10, come è stato annunziato, ha avuto luogo con le consuete formalità l'estrazione dei premi per la Lotteria dell'Esposizione di Roma.

L'estrazione si è svolta al Cinema-Teatro Capranica, alla presenza di numeroso pubblico. Sino da ieri, sul palcoscenico del teatro erano state disposte le varie matrici e le urne con i numeri. Le matrici delle cartelle sono state poste entro cassette metalliche verdi, contrassegnate con sigle progressive formate da lettere e da numeri. L'estrazione è stata fatta, come al solito, da un orfanello bendato ed i numeri sono stati immediatamente comunicati al pubblico.

Ecco i numeri estratti:

Primo Premio di L. 3 milioni

Serie AC n. 96850, venduto a Macerata dall'Unione Fascista Industriali.

Secondo Premio di L. 1 milione

Serie HC, n. 07820 venduto a Milano da Falcino Bruno, via La Marmora.

Terzo Premio di L. 500 mila

Serie HM, n. 58555, venduto a Milano dal Banco Ambrosiano.

Quarto Premio di L. 300 mila

Serie AN, n. 51071, venduto a Lucca dall'Officina meccanica Raventi.

Quinto Premio di L. 200 mila

Serie AR, n. 71188, venduto a Roma da Cavallini Raffaella, via Merulana n. 234.

Dieci Premi da L. 100 mila

Serie S, n. 15957, venduto a Roma dal sig. Trevilli, via Leopardi.

Serie N, n. 01713 (non risulta il venditore).

Serie AQ, n. 48802, venduto dall'Opera Nazionale Dopolavoro di Milano.

Serie L, n. 46167, venduto a Genova dall'Opera Maternità e Infanzia.

Serie AT, n. 14791, venduto dalla Federazione Fascista di Cuneo.

Serie P, n. 04935, venduto a Roma da Cavallini, via Merulana 234.

Serie AA, n. 39768, venduto a Roma da Neri Cesare, via Cavour.

Serie AG, n. 87664, venduto a Milano da Falcino Bruno, via La Marmora.

Serie AM, n. 10919, venduto dall'Intendenza di Finanza di Udine.

Serie V, n. 21033, venduto a Palermo da Locito Croce, via Impallito.

10 Premi da L. 50.000

Serie AF, n. 76523, venduto dall'O.N.M.I. di Genova.

Serie V, n. 30210, venduto da Cavallini R. Roma.

Serie AU, n. 66767, venduto da Carlo Martinelli e Eugenio Vitali a Palermo.

Serie AR, n. 17718, venduto dal Comando Militare di Caltanissetta.

Serie G, n. 74998, venduto dalla Guardia di Finanza di Elconi.

Serie AN, n. 85441, venduto da Gian Vito Romolo in Roma.

Serie AT, n. 46288 (non risulta il venditore).

Serie AN, n. 06720, venduto da Giandon Antonio di Udine.

Serie U, n. 23667, venduto dal Banco Lotto di Anzio.

Serie V, n. 86988, venduto dal Fascio di Combattimento di Firenze.

50 Premi di L. 20.000

Serie AO, n. 98801, venduto dal Municipio di Gallipoli.

Serie U, n. 89171, venduto dall'edicola giornali di Mantova.

Serie B, n. 71279, venduto a Biella.

Serie S, n. 45147, venduto a Roma, Ufficio viaggi.

Serie E, n. 65178 (non risulta il venditore).

Serie S, n. 72036, venduto a Chiavari.

Serie I, n. 77457, Roma, Lanzighi Enzo.

Serie C, n. 14334.

Serie AR, n. 67261, Reggio Calabria, Alberto Capagneco.

Serie AN, n. 28185, Sant'Angelo dei Lombardi.

Serie D, n. 39761, Milano, Rivendita 135 Sale e Tabacchi.

Serie J, n. 79008, Roma, Santa Cammarata.

Serie N, n. 01122, Roma, Cooperativa squadristi.

Serie G, n. 46843, Modena.

Serie E, n. 23690, Riomarina, Dorotea Comit.

Serie Z, n. 27104, Perugia, Angelo Balestra.

Serie AN, n. 29893, Bologna.

Serie AT, n. 31843, Trieste, Luigi Cumin.

Serie AB, n. 84881, Atessa, Marconi Giuseppe.

Serie E, n. 64338, Ufficio Postale, Roma.

Serie L, n. 79794, Banco Roma, Piacenza.

Serie U, n. 09757, O.M.I., Padova.

Serie AU, n. 81922, Venezia, Gino Scibesi.

Serie AJ, n. 14767, Teramo, Camillini.

Serie AJ, n. 96662, Pisa.

Serie AV, n. 85914, Fed. Prov. Combattenti, Bari.

Serie AN, n. 21264, Tripoli, Masoero Salvatore.

Serie AE, n. 64514, Bergamo, Rava Virgilio.

Serie R, n. 35978, Udine, Antonio Chiandoni.

Serie T, n. 20407, Roma, Rita Onofri.

Serie J, n. 51346, Milano, Felice Pallizzardi.

Serie AA, n. 24494, Napoli, Salvatore Manaresi.

Serie AA, n. 25554, Borgomanero, Rutilio De Cafone.

Serie AL, n. 07622, Torino, Margherita Cossu.

Serie AE, n. 13082.

L'estrazione continua.

Chi è il vincitore del primo premio

Macerata, martedì sera.

Il biglietto AC n. 96850, vincitore del premio di lire tre milioni della Lotteria dell'Esposizione, è stato venduto a Macerata dall'Unione Industriali. Il vincitore è l'imprenditore Ugo Calzolari da vari anni residente nella nostra città insieme con la famiglia. Il Calzolari ha acquistato il biglietto presso la direzione dell'Unione. Incaricati della vendita erano l'impiegato Tombesi Dante e il fattorino Elio Angeletti. La notizia gli è stata comunicata per telefono, il Calzolari ha manifestato agli amici tutta la sua gioia.

Una interessante sentenza in tema di vendita di medicinali

Lecco, martedì sera.

Il droghiere Giuseppe De Toma è imputato di aver venduto una scatola di bustine contenenti antinevralgici, vendita che si sostiene non essere permessa che ai farmacisti. L'imputato si difende sostenendo che non ha venduto e comunque che la vendita gli è consentita da regolare licenza, trattandosi di vendita all'ingrosso e non al pubblico.

La difesa ha sostenuto che, in conformità ai principi affermati dalla Corte di Cassazione in sentenza 28-6-1937, finalità della legge è quella di tutelare la pubblica salute che può avere pericolo dalla vendita fatta da persone inesperte. La vendita dei medicinali all'ingrosso è sempre consentita salvo le condizioni e le autorizzazioni che la legge richiede ai produttori e ai commercianti ai quali è vietata soltanto la vendita al minuto e al consumatore diretto.

D'altra parte, il produttore e il commerciante all'ingrosso non è tenuto ad indagare se chi acquista a sua volta per rivendere all'ingrosso, abbia diritto o meno di vendere al consumatore. Il Pretore ha assolto il De Toma per inesistenza di reato.

Un dramma passionale

Fredda la donna che lo respinge e poi fuggendo cade e si ferisce mortalmente

Faenza, martedì sera.

Il meccanico Serafino Zannoni, di 28 anni, noto giocatore di calcio, aspettava sulla porta della propria abitazione certa Luisa Bosi, di 32 anni, maritata all'operaio Domenico Caporossi, attualmente nelle terre dell'Impero e, dopo una vivace disputa, la freddava con tre colpi di rivoltella.

Datosi alla fuga, lo Zannoni inciampava e, cadendo, rimaneva gravemente ferito dalla sua stessa arma. Trasportato all'ospedale, moriva durante il tragitto. Le cause del fatto devono ricercarsi in moventi passionali.

Sette donne denunciate per pratiche criminose

Ferrara, martedì sera.

Dai Carabinieri di Ferrara sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria sette persone per una serie di reati contro la maternità. Trattasi di certa Margherita Collini, di anni 16, da Vigarano Mainarda, Maria Scaroni in Ravani, di anni 28, da Jolanda di Savoia; la prima per pratiche criminose, la seconda per concorso nello stesso reato. Pure per pratiche criminose è stata denunciata Maria Nives Volta, di anni 17, da S. Martino, e per concorso e sospetto nello stesso reato; Maria Brunetti di Cesare, di anni 36, Zaira Roncagli di Antonio, di anni 59, Adele e Antonietta Volta di Florindo, ambedue della frazione di S. Martino.

Metteva da parte l'olio invece di venderlo

Esercente denunciato

Ferrara, martedì sera.

E' stato denunciato all'Autorità Giudiziaria certo Adolfo Marchi, esercente da Bondeno, il quale dopo aver prelevato il quantitativo di olio sufficiente per distribuirlo ai consumatori di quel centro, ne aveva imboscati 14 chilogrammi. La popolazione e specialmente coloro che erano rimasti senz'olio, hanno appreso con compiacimento la severa punizione.

BORSE

TORINO, 4 marzo.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½%	72 40	72 10	Marelli	177 —	172 —
Id. f. m.	73 —	73 [illegible]	Fiat	388 —	392 50
Red. 3½%	72 60	72 70	Italia	137 —	138 —
Id. f. m.	72 [illegible]	72 97	Savigl.	1030 ·	1037 ·
Rend. 5%	91 45	92 05	[illegible]	314 50	317 —
Id. f. m.	91 80	92 25	Siam	146 —	148 —
Red. 5%	94 00	94 10	[illegible]	179 —	174 —
Id. f. m.	94 30	94 40	Montec.	273 —	278 —
B.T.N. '41	[illegible]	[illegible]	[illegible]	385 —	375 —
Id. '43 I	93 20	93 775	Ilva	742 —	740 —
Id. '43 II	94 50	95 25	Ansaldo	69 25	69 50
Id. '49	96 475	96 75	Westing.	356 50	355 50
Id. '50	97 50	97 30	[illegible]	1585 ·	1620 ·
Tor. 4%	435 50	435 —	Viscosa	335 —	338 —
Id. 5% '33	412 —	410 —	V. Lanzo	104 —	104 —
Id. 5% '35	418 —	413 —	[illegible]	431 50	444 —
S. Paolo 4	458 —	457 50	[illegible]	111 —	111 —
Id. 3½%	417 —	417 —	[illegible]	254 —	251 —
Miglior. 4	425 —	425 —	[illegible]	175 —	173 —
Ferr. 3%	302 50	304 —	Cir	243 —	243 —
Iri 4½%	473 —	474 —	Friul	172 —	170 —
[illegible] 4½	474 —	476 —	Schiapp.	98 —	99 50
Iri-Sid. 4	480 —	480 —	M. Lanza	285 —	288 —
Tram. 4½	472 —	473 —	[illegible]	107 75	104 25
Imi 4%	477 —	480 —	[illegible]	68 —	67 50
Ass. Gen.	665 —	660 —	[illegible]	322 —	321 —
Mobiliare	504 —	503 —	Talco-Gr.	400 —	404 —
Meridion.	1112 ·	1116 ·	Amiata	350 —	360 —
[illegible]	365 —	370 —	Montecat.	312 50	314 25
Tor. Nord	140 —	146 50	Acqua P.	402 —	407 —
Italgas	15 475	15 50	E. Zucch.	91 —	90 —
Sip	78 75	79 —	Florio	43 —	43 25
Terni	273 75	274 —	V. Unica	48 —	[illegible]
P.C.E.	100 50	100 50	Beni St.	318 —	314 —
Valdarno	1050 ·	1048 ·	[illegible]	230 —	230 —
Merid. El.	302 —	307 —	[illegible]	1010 ·	1020 ·
Unes	14 50	14 50	Cart. Ital.	154 —	154 —
Sid.	747 —	718 —	Burgo	479 75	481 —
[illegible]	108 —	107 75	[illegible]	115 —	114 —

CAMBI: Svizzera 460; New York 19.80.

MILANO, 4 marzo.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 5%	91 45	92 12	Dinamo	405 —	410 50
Id. f. m.	91 80	92 30	Edison	325 —	327 —
Id. 3½%	72 60	72 75	Id. priv.	270 —	272 —
Id. f. m.	73 —	73 30	Volta	178 —	177 25
Red. 5%	93 95	94 25	Bresciana	411 —	409 —
Id. f. m.	94 15	94 45	Valdarno	1045 ·	1048 ·
Id. 3½%	72 35	72 97	[illegible]	480 —	390 —
Id. f. m.	72 50	72 92	Sarda	84 50	84 75
[illegible]	435 50	435 —	Emiliana	187 —	184 —
Centrale	1311 ·	1327 ·	[illegible]	236 —	236 50
Ass. Gen.	662 —	668 —	[illegible]	148 —	155 50
Mobiliare	503 —	507 —	Cisalp. D.	306 25	312 25
Meridion.	1112 ·	1117 ·	Id. ord.	292 25	290 —
[illegible]	717 —	714 —	[illegible]	106 25	108 50
[illegible]	34 —	34 —	[illegible]	615 —	615 —
Cantoni	4800 ·	4780 ·	Sip	78 75	78 75
[illegible]	4300 ·	4300 ·	[illegible]	160 —	159 50
Tirreno	270 —	271 —	[illegible]	660 50	660 50
Olcese	1148 ·	1153 ·	Merid. El.	305 —	306 —
De Angeli	1463	1472 ·	Orobia	178 50	177 —
[illegible]	660 —	661 —	[illegible]	219 —	223 50
Linificio	660 —	670 —	[illegible]	035 —	[illegible]
Rossari	1301	1300 ·	Terni	278 —	[illegible]
[illegible]	720 —	721 —	Unes	14 60	14 [illegible]
[illegible]	101 —	103 —	Marelli	172 50	172 [illegible]
[illegible]	435 ·	442 —	Tecnom.	140 50	140 75
Un. Man.	501 —	500 50	[illegible]	792 —	800 —
[illegible]	777 —	777 —	Siet	750 —	750 —
[illegible]	2010 ·	2010 ·	Distillerie	344 —	344 —
Targetti	135 —	130 75	Eridania	1008 —	1012 50
Fisac	111 25	112 50	[illegible]	1065 ·	1073 ·
Cascami	460 —	460 —	E. Zucch.	90 50	91 —
[illegible]	103 50	103 75	Motta	131 —	131 —
[illegible]	108 50	108 50	Anic	106 —	106 —
Snia	335 50	337 50	Italgas	15 50	15 55
[illegible]	317 —	317 50	M. Lanza	290 —	276 —
[illegible]	43 25	43 50	[illegible]	437 —	437 —
[illegible]	67 25	69 25	Petroli	17 —	17 —
[illegible]	617 —	633 50	[illegible]	113 50	115 —
Metall. It.	430 —	430 —	Immobili.	720 —	726 —
Amiata	344 —	356 —	Ind. Edil.	39 50	40 —
Montecat.	310 25	310 —	Fondi R.	136 75	136 —
Dalmine	104 —	104 50	Beni St.	318 50	319 50
[illegible]	540 —	546 —	La Milano	76 50	78 —
Breda	503 —	507 50	[illegible]	117 —	119 25
[illegible]	198 —	197 50	[illegible]	233 —	233 50
[illegible]	137 —	138 —	Bastogi	37 50	37 50
Fiat	389 50	391 —	[illegible]	477 50	480 —
Reggiane	197 —	196 50	[illegible]	790 —	790 —
[illegible]	310 —	310 —	Ciga	76 —	77 —
Silurificio	293 —	290 —	Italcem.	385 —	388 —
Fr. Tosi	430 —	430 —	Pirelli It.	1035 ·	1040 ·
Adriatica	310 50	310 50	Pirelli C.	824 —	848 —
Ciell	374 —	368 —	[illegible]	85 50	85 25

GENOVA, 4 marzo.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Fin. I. A.	530 —	535 —	[illegible]	330 —	335 —
Tram	510 —	505 —	[illegible]	735 —	735 —
[illegible]	479 —	423 —	Eridania	[illegible]	[illegible]
Offic. El.	164 —	164 —	Raffin. o.	1038 ·	1037 ·
Montecat.	91 75	91 50	Zuccheri	890 —	890 —
[illegible]	360 —	360 —	—	—	—

TRIESTE, 4 marzo.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Generali	865 —	865 —	[illegible]	135 —	135 —
Assic. It.	630 —	690 —	Tripcovic	680 —	680 —
[illegible]	2100 ·	2125 ·	Cantieri	142 50	146 50
Adriat. A	3020 ·	3011 ·	Ampelea	485 —	485 —
Id. B	1370 ·	1360 ·	Silurificio	335 —	335 —
Gerolim.	975 —	935 —	—	—	—

TORINO, 4. — Attività di mercato rivolta di preferenza ai massimi titoli di Stato con richieste prevalenti per la Rendita 5 % e Redimibile 3,50 % che registrano i vantaggi maggiori. Sostenuto il comparto industriale con progressi sensibili sulle Amiata e Cotoniera, seguite in meno da Nebiolo, Viscosa e Fiat, scarse variazioni sugli altri.

MILANO, 4. — Il mercato, favorevolmente influenzato dalla buona fermezza dei titoli Stato, registra oggi anche una buona ripresa per i valori azionari. Notevole il vivo e maggiore assortimento per le Centrali, Edison, Burgo, Snia, Breda, Amiata e per entrambe le Pirelli. Attivamente scambiati gli ex-Ferrovieri, Fiat, Cementi, Cieli, Raffinerie L. L., Stampali, Rossari, Chatillon, Lini, Siele e la Sip. Ricercatissimo il Redimibile 3,50 % a 72,96 per fine corr. mese.

La S.I.P. aumenta il suo capitale a 918 milioni

Si è riunito oggi il Consiglio di Amministrazione della S.I.P. per l'esame del bilancio al 31 dicembre 1940. Sarà proposto all'Assemblea degli azionisti un dividendo di L. 3,50 per azione pari al 7%: per l'esercizio 1939 fu corrisposto il 6,66%.

Sappiamo inoltre che il Consiglio, in relazione al finanziamento del programma dei nuovi impianti idroelettrici, ha deliberato di proporre l'aumento del capitale sociale da L. 702 milioni a L. 918 milioni.

Le nuove azioni saranno offerte in opzione, in ragione di 4 azioni nuove contro 13 azioni vecchie.

Il Papa riceve il Vescovo di Mondovì

Roma, martedì sera.

(G. C.). Il Papa ha stamane ricevuto in privata udienza Monsignor Briacca, Vescovo di Mondovì, il Padre Stein, direttore della Specola Vaticana, e il Padre Gatterer, direttore del gabinetto astrofisico che gli hanno riferito intorno agli ultimi lavori scientifici compiuti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

BOLETIN OFICIAL DE INFORMACION

España entera acude en ayuda de Santander

Más de 700 casas han quedado destruidas por el pavoroso incendio que durante cerca de 48 horas consumió a Santander

Los efectos del ciclón han sido catastróficos en todo el Norte de España

EL GOBERNADOR, al pueblo de Santander

Quiero que llegue hasta lo más íntimo de los que padecen esta catástrofe que todos los españoles están en pie llenos de tristeza, pero con amor fortalecido de energía, laborando para un logro eficaz y feliz de la situación tremenda planteada a nuestro Santander y provincia.

Son días de sacrificio y en él hemos de vivir horas y días hasta conseguir la solución de la vida de trabajo, ajuar y hogares, así como la total normalización de la vida comercial tan duramente alterada por el siniestro.

Son importantes los ofrecimientos particulares y oficiales de todos los órdenes, y el Gobierno de la Nación, con su decidida ayuda, nos da ... para el logro de lo que es deber. Mi confianza es absoluta. Que ello sea ... ánimo para todos los que sufren.

¡ARRIBA ESPAÑA!

El gobernador civil, CARLOS RUIZ.

[illegible]

Una carta de nuestro gobernador civil al de Vizcaya

[illegible]

731 son las casas destruidas

[illegible]

El General López Pinto, condecorado

[illegible]

GOBIERNO CIVIL DE LA PROVINCIA DE SANTANDER

Mientras duren las circunstancias actuales, y hasta nuevo aviso, que se publicará oportunamente, queda terminantemente prohibido encender fuego en las cocinas de las casas de esta población, siendo detenidos en el acto los infractores de esta orden, a cuyo efecto he dispuesto un servicio especial de inspección domiciliaria.

Santander, 17 de febrero de 1941. — El gobernador civil, *Carlos Ruiz García.*

Mentre Santander ardeva ancora

L'incendio avendo distrutto le sedi dei due giornali, i giornalisti di Santander, con mezzi di fortuna, in una modesta tipografia, compilavano questo bollettino d'informazioni mentre la città ardeva ancora.

Kichisaburo Nomura

Una recente fotografia del nuovo Ambasciatore del Giappone a Washington.

Di vedetta

Una vedetta di guardia sul ponte di comando di una nave-pattuglia tedesca in crociera di guerra nel Mare del Nord.

Il "palazzo dalle 1001 colonne,, ad Istambul

L'ex-palazzo sultaniale estivo sul Bosforo sorge nell'acqua, posato su 1001 colonna. L'ampio sotterraneo è stato ora munito di luce elettrica e verrà adibito a rifugio antiaereo di fortuna.

Alpini tedeschi in Norvegia...

...costruiscono un rifugio notturno

La prima foto mostra una pattuglia di alpini tedeschi in marcia sulla neve nella Norvegia settentrionale. Poichè la pattuglia non può ritornare in giornata alla sua sede, viene scovata e costruita una capanna di neve all'uso esquimese. Nella seconda fotografia: gli alpini ricoverati nel rifugio.

Una nave in cemento armato

Non si tratta di una di quelle navi in cemento che gli inglesi vorrebbero costruire per far fronte alle continue perdite di tonnellaggio. E' una capricciosa costruzione che un capitano inglese in pensione ha fatto costruire nell'isola di Jersey, ora occupata dalle forze tedesche

A' SAN SIRO SI GIRA: «E' CADUTA UNA DONNA»

All'Ippodromo di San Siro si stanno girando in questi giorni alcune scene del nuovo film: «E' caduta una donna». - *A sinistra*: Isa Miranda, interprete principale, e Milli Dandolo, autrice del soggetto. - *A destra*: Si gira una scena.

Durante una corsa ippica femminile

Una delle concorrenti è stata disarcionata dal cavallo e il fotografo ha còlto il momento giusto per ritrarre l'emozionante caduta.